

**COMMISSIONI RIUNITE  
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)  
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)**

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## INDAGINE CONOSCITIVA

1.

# SEDUTA DI MARTEDÌ 30 APRILE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
DELLA VII COMMISSIONE **LUIGI GALLO**

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>			
Gallo Luigi, <i>Presidente</i> .....	2	Montaldi Ferdinando, <i>dirigente della Direzione centrale entrate contributive e recupero crediti</i> .....	2
<b>INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LAVORO E PREVIDENZA NEL SETTORE DELLO SPETTACOLO</b>		Nitti Michele (M5S) .....	14
<b>Audizione di rappresentanti di INPS e ISTAT:</b>		Serracchiani Debora (PD) .....	13
Gallo Luigi, <i>Presidente</i> .....	2, 8, 11, 15	Trippedi Davide (M5S) .....	15
Buratta Vittoria, <i>Direttrice della Direzione centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione dell'ISTAT</i> .....	8, 11	Viscomi Antonio (PD) .....	15
Cantone Carla (PD) .....	15		
Carbonaro Alessandra (M5S) .....	14	<b>ALLEGATI:</b>	
Fatuzzo Carlo (FI) .....	12	<i>Allegato 1: Documentazione depositata dai rappresentanti dell'INPS</i> .....	16
		<i>Allegato 2: Documentazione depositata dai rappresentanti dell'ISTAT</i> .....	53

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Sogno Italia - 10 Volte Meglio: Misto-SI-10VM.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
DELLA VII COMMISSIONE LUIGI  
GALLO

**La seduta comincia alle 10.30.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione di rappresentanti  
di INPS e ISTAT.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nel settore dello spettacolo, l'audizione di rappresentanti di INPS e ISTAT.

Saluto i nostri ospiti e li ringrazio della loro presenza. Saluto il vicepresidente della XI Commissione, onorevole Tripiedi. Sono presenti, per l'INPS, Ferdinando Montaldi, dirigente della Direzione centrale entrate contributive e recupero crediti; per l'ISTAT Vittoria Buratta, Direttrice della Direzione centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione, Annalisa Cicerchia, dell'Ufficio di Presidenza, Stefania Schipani, della Direzione centrale per la comunicazione e Claudio Ceccarelli, della Direzione centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione.

Avverto che le memorie depositate sono disponibili nella piattaforma GeoCom. Come di consueto, darò la parola prima ai nostri ospiti, quindi ai colleghi che la chiederanno per porre questioni e, da ultimo, di nuovo

agli ospiti per le risposte ai chiarimenti chiesti. Il tempo a nostra disposizione è di un'ora per interventi degli auditi, interventi dei commissari e repliche.

Do la parola a Ferdinando Montaldi, dirigente della Direzione centrale entrate e recupero crediti dell'INPS.

FERDINANDO MONTALDI, *dirigente della Direzione centrale entrate contributive e recupero crediti dell'INPS*. Buongiorno a tutti. L'Istituto ringrazia la VII Commissione e l'XI Commissione della Camera dei deputati per questa attenzione nei nostri confronti e per averci voluto chiamare per portare una nostra testimonianza rispetto a questa importante indagine conoscitiva che state avviando. Abbiamo trasmesso due documenti. Il primo è rappresentato dalle *slides* con le quali cercheremo di inquadrare il settore e le relative problematiche. Oltre alle *slides*, avete anche una relazione molto più dettagliata, nella quale si entra nel merito dei vari aspetti che a noi sembrano meritevoli di attenzione. In questo breve *survey* sul funzionamento del settore dello spettacolo e sulle sue caratteristiche cercheremo di focalizzarci sulla dimensione dell'industria culturale e creativa in termini sia di valore aggiunto rispetto all'economia e alla ricchezza nazionale, sia in termini di occupati. Inquadreremo poi i lavoratori dello spettacolo: faremo riferimento ai lavoratori dello spettacolo assicurati a una delle gestioni previdenziali dell'Istituto, in particolar modo il Fondo pensione e il Fondo pensione dei lavoratori dello spettacolo. È una gestione del disciolto ENPALS. L'ENPALS fu disciolto nel 2011 ed è stato unificato all'Istituto. La gestione è rimasta una gestione speciale distinta da tutte le altre gestioni pensionistiche.

Guarderemo un po' di numeri anche in termini di compenso, durata media delle giornate di lavoro e così via. Cercheremo poi di provare a tracciare qualche prospettiva di possibile adeguamento delle tutele dei lavoratori dello spettacolo. Cercheremo quindi di guardare le condizioni in termini di *welfare* complessivo, avendo a riferimento sicuramente il trattamento pensionistico, ma anche l'assicurazione di malattia e di maternità e quindi l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria. Qui utilizziamo alcuni dati di una ricerca abbastanza nota nel settore, fonti Unioncamere e Fondazione Symbola, che effettua ormai da tempo rilevazioni sul settore dell'industria culturale.

Il valore aggiunto nel 2017 creato dall'industria culturale nel suo complesso è vicino al 4 per cento del valore aggiunto nazionale. Parliamo di circa 57 miliardi, per un totale di quasi un milione di addetti, di occupati: per la precisione 940.000 addetti. Qui è inquadrato il settore dell'industria culturale nel suo complesso, perché, oltre a quello che è tipicamente lo spettacolo dal vivo, c'è l'evidenza di cinema, radio, tv, musica; ci sono anche quelle che ormai sono considerate vere e proprie attività che ruotano intorno all'industria creativa e culturale. Oltre all'editoria e stampa, c'è anche la produzione di *software*, videogiochi, architettura, *design*, comunicazione e il settore del patrimonio storico-artistico. Teniamo conto che, oltre a questi dati, all'industria creativa generalmente vengono ascritte dimensioni ancora più rilevanti. Questo perché nell'ambito di molte attività produttive, artigianali, industriali e così via, l'attività di natura creativa assume una dimensione e un valore particolarmente rilevanti.

Anche a guardare solo questo spaccato, si tratta di circa 58 miliardi di valore aggiunto rispetto alla ricchezza nazionale. Questa è la dimensione. Se ci concentriamo sui lavoratori assicurati, i settori più strettamente dello spettacolo e che in qualche modo individuano quelli assicurati al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo dell'INPS, ci dobbiamo concentrare su tre specifici ambiti: lo spettacolo dal vivo (te-

atro, musica e qualsiasi tipo di attività), il cinema (radio, televisioni) e la musica. Per musica, qui, non intendiamo lo spettacolo dal vivo, ma soltanto l'attività di produzione musicale, quindi video, registrazione, audiovisivi e così via.

Inquadrando questo settore, quelli che qui vedete sono i dati del 2017 riferiti ai lavoratori assicurati. Per lavoratori intendiamo codici fiscali, quindi ci sono anche lavoratori che hanno svolto cinque giornate lavorative nel corso dell'anno in uno dei settori assicurati al Fondo pensione dell'INPS. Vedete che sono divisi per gruppo professionale. Questa è una ripartizione un po' antica. La gestione dei lavoratori dello spettacolo è una gestione previdenziale molto risalente, è del 1947. Vedete qui, per categoria di attività professionali, i dati relativi non solo al numero dei lavoratori che hanno operato (questi sono i lavoratori attivi nel 2017), ma accanto a questi rilevate un dato che ci sembra particolarmente importante. Oltre a quello della retribuzione media, c'è anche il dato — che è particolarmente rilevante per tracciare gli ambiti e le prospettive di adeguamento del *welfare* del settore — del numero medio, della durata media dei rapporti di lavoro. Quello che vedete è il numero medio di giornate retribuite e assicurate per ogni categoria. Vedete che complessivamente — stiamo solo sulla parte totale spettacolo — parliamo nel 2017 di 83 giornate lavorative in media. Per una serie di categorie — la prima, quella più numerosa, quella degli attori, 73.000 soggetti circa, 73.000 assicurati — il numero medio delle giornate lavorative è estremamente ridotto. Badate, questi numeri, sia in termini di retribuzione media annua, sia in termini di numero medio di giornate, risentono tantissimo del fatto che ci sono alcuni ambiti, alcuni settori, dove i lavoratori operano a cavallo fra volontariato, amatorialità e professionalità. In questo ambito abbiamo molti assicurati che, in realtà, svolgono questo tipo di attività o come secondo lavoro oppure come attività professionale residuale che va a integrarsi rispetto a un'attività amatoriale. Il teatro amatoriale è particolarmente diffuso nel nostro Paese. A prescindere da queste con-

siderazioni, il dato che emerge con molta evidenza è la durata media nell'anno delle giornate lavorative: 83 giornate. Tenete conto che ad aumentare questa durata media ci sono dentro tutti i dipendenti a tempo indeterminato. A questo fondo sono iscritti tutti i dipendenti delle radiotelevisioni, della RAI, di tutte le radiotelevisioni private e così via, tutti i dipendenti a tempo indeterminato, che quindi lavorano per 312 giornate, quelli delle Fondazioni lirico-sinfoniche, che fanno aumentare decisamente questo dato.

Se andassimo a guardare solo il dato medio dei lavoratori non a tempo determinato, rileveremmo una durata media, giornate medie, molto più bassa.

Anche su questo aspetto più avanti faremo alcune considerazioni che mi sembrano rilevanti per la vostra attività in termini di valutazione e rivalutazione delle probabili prospettive di adeguamento, soprattutto delle tutele in termini di *welfare*. Qui ci sono ulteriori statistiche su cui non mi soffermerei più di tanto, che riguardano i numeri per classi di età, genere e così via. Sostanzialmente vedete che c'è un incremento delle retribuzioni medie come ci si aspetta per età un po' più avanzate e così via. Il numero medio delle giornate lavorative aumenta con l'aumentare dell'età anagrafica. C'è una ripartizione, e qui la vedete, a seconda di dove si svolge l'attività lavorativa, quindi una ripartizione geografica: nord-est, nord-ovest, centro, sud e così via. Sono gli stessi lavoratori di prima che abbiamo ripartito con evidenza degli anni 2016 e 2017. Qui vedete soltanto che nel 2017 rispetto all'anno precedente sono aumentati i lavoratori di quasi il 5 per cento, ma le retribuzioni medie sono diminuite del 4 per cento. Si rileva un aumento dei lavoratori e una diminuzione delle retribuzioni medie. Sembra quasi che ci siano più persone che lavorano, ma sostanzialmente la torta del reddito sociale è rimasta pressoché uguale.

Questa è un'altra evidenza del numero dei lavoratori per ogni mese, che ci fa vedere una variazione di lavoratori mese per mese nel corso di tutto l'anno. Qui potete vedere che il numero è diverso dai

300.000 che vedevamo prima. Qui ci sono i lavoratori presenti in una denuncia con riferimento a ogni mese, quindi 136.000 a gennaio, 137.000 a febbraio e così via. Questo vi dà evidenza di quanto dicevamo in premessa, ossia che è un ambito in cui gli assicurati lavoratori operano in modo molto marginale, sicuramente come secondo lavoro e sicuramente — lo ripeto — come attività professionale integrativa rispetto a un'attività amatoriale svolta in modo più sistematico.

Vengo ai pensionati del Fondo pensione lavoratori dello spettacolo. Vediamo solo questi numeri per poi magari andare sugli aspetti che ci sembrano un po' più interessanti. Vedete che il numero dei pensionati non cambia molto dal 2017 al 2018. Qui la rilevazione è al 1° gennaio: da 54.000 pensionati passiamo a 55.000. La spesa totale per i trattamenti pensionistici passa da 868 milioni a 892 milioni, quindi si mantiene sotto i 900 milioni di euro.

La cosa che ci sembra di qualche interesse — trattandosi di un aspetto ormai dibattuto anche nell'ambito delle organizzazioni datoriali e di rappresentanza dei lavoratori del settore — è questa situazione patrimoniale del Fondo pensioni. Questo, ripeto, è un Fondo pensioni che esiste dal 1947, da quando è stato istituito l'ex EN-PALS. È un Fondo pensioni che dopo le riforme del 1995, quelle che hanno introdotto il metodo contributivo, nel 1997 ha subito una serie di inasprimenti per quanto riguarda i requisiti per il diritto alle prestazioni.

Questo è quello che succede dal 2013 al 2017 in base ai bilanci di questo fondo. Abbiamo la colonna delle entrate con i contributi e poi altri ricavi, che sono, in genere, derivanti da operazioni di dismissioni immobiliari. Abbiamo le uscite per prestazioni e le uscite per altre svalutazioni, soprattutto crediti, e pochi altri costi.

La penultima colonna è particolarmente indicativa: risultato di esercizio. Questa è una gestione pensionistica che, seppur matura, seppure esistente dal 1947, accumula costantemente, sistematicamente, avanzi patrimoniali particolarmente rilevanti. Nel corso di questi anni gli avanzi patrimoniali

di questa gestione sono stati pari a circa il 25 per cento delle entrate: se incasso 100, spendo 25 in meno per prestazioni. Questo in una gestione, ripeto, che non è la gestione separata istituita nel 1995 e che prima di arrivare a maturità ovviamente accumula sistematicamente avanzi; è una gestione sostanzialmente matura. Ormai già due, quasi tre, coorti di assicurati hanno vissuto un periodo intero assicurativo nell'ambito di questa gestione e sono andati in pensione.

Il dato particolarmente interessante è quello dell'ultima colonna. L'avanzo patrimoniale è sostanzialmente la situazione patrimoniale di questo fondo. A fine 2017 questa gestione ha un avanzo patrimoniale di 4,8 miliardi. A fronte di un incasso di contributi di 1,2 miliardi la gestione ha avanzi per 4,8 miliardi, cioè quattro volte tanto i contributi incassati. Ovviamente, si tratta di avanzi che poi vanno a coprire i disavanzi di altre gestioni previdenziali. Però, il dato è particolarmente rilevante, e l'abbiamo anche indicato in relazione. Se provate a confrontare la dimensione del FUS, del Fondo unico dello spettacolo, una delle principali fonti di finanziamento del settore dello spettacolo in Italia, vedete che negli ultimi due anni che abbiamo a disposizione, ovvero 2016 e 2017, ammonta a circa 680 milioni.

L'avanzo patrimoniale della gestione di questo Fondo pensioni supera il FUS stanziato in questi due anni ed è pari a 754 milioni. È come se, in termini di intervento pubblico, con una mano interveniamo per sostenere il settore attraverso il Fondo unico, ma, con questa situazione del Fondo pensione dei lavoratori dello spettacolo, con l'altra mano dreniamo risorse. Perché dico « dreniamo »? Perché, di fatto, nei limiti in cui queste risorse non vanno a pagare prestazioni dei lavoratori del settore, sono oneri che gravano sul settore medesimo. È come se esso da un lato ricevesse 680 milioni, però dall'altro pagasse 750 milioni in più rispetto a quello che serve per pagare le prestazioni pensionistiche dei lavoratori.

La fotografia è sugli ultimi due anni. Il dato dei 4,8 miliardi di avanzo patrimoniale

è un dato che si è accumulato nel corso di questi ultimi quindici anni ed è l'effetto ultimo degli interventi che sono stati previsti con le riforme del ciclo del 1995. Nel settore dello spettacolo è stata fatta nel 1997.

In particolare, un intervento è molto rilevante. Osservando questa *slide*, che riassume i tratti distintivi dell'assicurazione dello spettacolo, se guardate l'ultimo *step*, quello dei requisiti per la maturazione di un anno di anzianità assicurativa, vedete che i lavoratori, gli artisti a tempo determinato — inserendo in questo gruppo tutti, i lavoratori autonomi, quelli con rapporto a tempo determinato e così via — maturano un anno assicurativo con 120 giornate di lavoro. Ricordando il dato di prima (83 giornate medie comprensive di tutti, anche per i lavoratori a tempo indeterminato), che cosa accade e qual è la situazione paradossale che sicuramente tutti, anche i rappresentanti dei lavoratori, immagino, vi rappresenteranno? La situazione paradossale è che un lavoratore dello spettacolo, che lavora in forma autonoma o a tempo determinato, rischia di lavorare quarant'anni nel settore senza maturare i vent'anni minimi per aver diritto alla prestazione pensionistica. Questo è un effetto probabilmente non voluto delle riforme del 1995, che hanno voluto armonizzare tutte le gestioni previdenziali rispetto a quella del Fondo pensione lavoratori dipendenti e che, in questo caso, non hanno tenuto conto di quello che sarebbe stato l'effetto, da questo punto di vista, su questo settore.

Giusto per guardare ancora un attimo le caratteristiche particolari del settore dello spettacolo, nell'assicurazione dello spettacolo sono assicurati tutti i lavoratori, sia che svolgano attività con rapporti di lavoro subordinato, sia parasubordinato o autonomo. Questa è una particolarità che vige da sempre nel settore. I rapporti di lavoro autonomo hanno lo stesso trattamento dal punto di vista della contribuzione previdenziale dei rapporti di lavoro di tipo subordinato. Quindi, anche per i lavoratori autonomi il committente si comporta esattamente come un datore di lavoro: fa le denunce contributive, paga i contributi e ne

è responsabile con la rivalsa per la quota a carico del lavoratore. Questa è una situazione che, tra l'altro, ha evitato, nel corso degli anni, quelle operazioni di arbitraggio normativo che possono fare le aziende: conviene più assumere con lavoro in partita IVA, lavoro autonomo, perché non si pagano i contributi. Da questo punto di vista, in questo settore non ci sono queste differenziazioni e questa sicuramente è una cosa buona dal punto di vista delle tutele del lavoratore.

La contribuzione è comunque a carico del datore di lavoro, anche nel caso del committente, e ogni prestazione artistica - questa è l'altra peculiarità - anche se di breve durata (30 minuti, 20 minuti, due ore e così via) è considerata ai fini assicurativi una giornata di prestazione assicurativa, quindi una giornata di prestazione lavorativa.

Come potete vedere, 120 giornate sono i requisiti annui per gli artisti, 260 per i lavoratori che non sono artisti ma che operano comunque a tempo determinato e 312 giornate sono i requisiti per i lavoratori che operano a tempo indeterminato (artisti e non), che sono uguali a quelli del Fondo pensione lavoratori dipendenti.

Qui trovate un breve quadro degli oneri: quanto costa in termini di oneri sociali il lavoro nello spettacolo. Qui abbiamo preso un'impresa del settore terziario. Le aliquote sono distinte a seconda se si tratti di dipendenti a tempo indeterminato, determinato o di lavoratori autonomi. L'aliquota totale per un lavoratore a tempo indeterminato è intorno al 38 per cento: 38,6; 40 per cento per i lavoratori a tempo determinato perché opera il contributo NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) addizionale; 34,28 per cento nel caso di lavoratori autonomi. Queste differenze tengono conto anche degli interventi di fiscalizzazione degli oneri sociali fatti nel 2005. Le tutele principali (la pensione, l'invalidità, vecchiaia, superstiti, la maternità, la malattia) operano sia per i dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato, sia per i lavoratori autonomi. I dipendenti hanno in più le tutele tipiche del lavoro subordinato: Fondo garanzia del TFR

e contributo di disoccupazione. Alla fine vedete il Fondo integrativo di solidarietà, che copre eventi tipo cassa integrazione nei settori industriali.

Queste ultime *slides* vogliono porre in evidenza quelle che a noi sembrano le possibili prospettive di adeguamento delle tutele delle prestazioni nel settore. Qui le abbiamo distinte. La prima che vedete riguarda proprio i trattamenti pensionistici.

Come abbiamo già detto, a nostro parere, una riduzione dei requisiti minimi per la maturazione dell'anzianità assicurativa, quantomeno per gli artisti a tempo determinato, sarebbe assolutamente necessaria. Nel 1997 sono stati elevati da 60 a 120 giornate. Teniamo conto che dal 1997 ad oggi non sono cambiate le modalità di questo tipo di rapporti di lavoro o di prestazioni. Se le andiamo a confrontare, sostanzialmente si tratta delle stesse modalità quanto meno dal punto di vista dell'assetto del lavoro e della contribuzione. Un altro possibile intervento potrebbe essere quello di computare nell'anzianità assicurativa anche i periodi di formazione e preparazione. L'artista che si esibisce per un ciclo di dieci/quindici spettacoli è un artista che comunque ha alle spalle, quantomeno per quegli spettacoli, altrettanti periodi di preparazione artistica finalizzata a quello spettacolo. Nell'ambito della giornata assicurativa si potrebbe considerare un coefficiente (1,3, 1,4, 1,5 e così via) che vada in qualche modo a tenere in considerazione anche i periodi di formazione e preparazione. L'ultimo possibile intervento è la contribuzione volontaria. Oggi della contribuzione volontaria si tiene conto solo ai fini della misura delle prestazioni, e non del diritto alle prestazioni, che è una cosa abbastanza strana da questo punto di vista. Per cui, anche in questo caso, questo può essere un intervento che aiuta nell'accesso alle prestazioni, nella loro fruizione da parte dei lavoratori.

Malattia e maternità. Per quanto riguarda la malattia e la maternità, diciamo che l'assicurazione malattia è già adeguata a tener conto dei caratteri di saltuarietà, discontinuità, dei lavoratori dello spettacolo. Ha sicuramente, però, due limiti. Il

primo è quello del requisito per aver diritto all'assicurazione malattia, ossia devo aver maturato almeno 100 giornate assicurative a partire dal 1° gennaio dell'anno civile precedente all'insorgenza dell'evento morboso: mi ammalo il 3 aprile del 2019, devo comunque aver prestato 100 giornate di attività lavorativa a partire dal 1° gennaio del 2018, altrimenti non ho accesso a nulla. Questa è una limitazione oggettivamente pesante per questo settore. Sicuramente possono essere previsti interventi per ridurre questi requisiti minimi. L'altro aspetto, l'altro limite è quello dell'innalzamento della retribuzione di riferimento sia per la malattia che per la maternità per i lavoratori a tempo determinato.

Oggi per i lavoratori dello spettacolo a tempo determinato il calcolo della malattia e della maternità viene fatto — questo per una previsione di legge antica — su un limite giornaliero che è pari a 67 euro lordi. È un limite molto basso, che molte volte non spinge neppure il lavoratore ad accedere a questo tipo di prestazioni, pur avendone diritto. È un limite anche di contribuzione, che potrebbe essere rivisto: pagare la malattia su tutta la retribuzione effettivamente percepita, ma ricevere prestazioni di malattia e di maternità effettivamente basate su un valore retributivo più che su un valore convenzionale, che oggi appare particolarmente inadeguato.

La NASpI. Sull'assicurazione contro la disoccupazione c'è stato un dibattito recentemente da parte di organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori. Per quanto riguarda i lavoratori subordinati dello spettacolo, l'attuale funzionamento della NASpI, rivista dopo il decreto n. 22 del 2015, non appare particolarmente penalizzante, perché è un assetto che ha in sé una serie di elementi di flessibilità. Tenete conto che l'erogazione NASpI viene sospesa nel caso di rapporti a tempo determinato, successivi nel corso della NASpI, inferiori a sei mesi, per poi riprendere eventualmente, sussistendone le condizioni, successivamente. Questo è un elemento che, per questo settore caratterizzato da saltuarietà dell'attività lavorativa, appare molto rilevante. Nello stesso tempo, però, la NASpI oggi è com-

patibile con prestazioni lavorative che hanno un ridotto contenuto economico. Quindi, è compatibile con il lavoro subordinato, con compensi inferiori complessivamente a 8.000 euro. C'è una trattenuta, ovviamente. Di quello che si percepisce, l'80 per cento viene trattenuto sulla misura della NASpI. È compatibile con attività di lavoro autonomo non superiori a 4.800 euro in termini di valore economico. Quindi, dal punto di vista del lavoro subordinato non intravediamo particolari penalizzazioni rispetto al regime generale per il settore. Sicuramente, invece, un'attenzione va posta nei confronti dei collaboratori coordinati e continuativi dello spettacolo. I collaboratori coordinati e continuativi dello spettacolo sopravvivono nel settore anche dopo le riforme del decreto n. 81 del 2015 perché molto spesso sono contrattualizzati. Il decreto n. 81, all'articolo 2, comma 2, prevedeva, appunto, che potessero comunque continuare a essere stipulati contratti a progetto, di collaborazione e così via, purché contrattualizzati, purché soggetti a un accordo collettivo con le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori. Questo è un aspetto. Inoltre, c'è una deroga specifica per le Fondazioni musicali: queste possono comunque continuare a stipulare contratti di collaborazione.

Da questo punto di vista oggi c'è un'evidente disparità fra i collaboratori parasubordinati iscritti alla gestione separata, che hanno una forma di assicurazione contro la disoccupazione, la DIS-COLL, e gli assegni familiari, e i collaboratori iscritti al Fondo pensione dei lavoratori dello spettacolo, che non godono di queste tutele. Relativamente a questo tipo di prospettiva, crediamo che possa essere particolarmente utile un'estensione di queste tutele, NASpI e ANF (Assegno per il Nucleo Familiare), anche a coloro che svolgono questa attività in forma di parasubordinazione.

L'ultimo aspetto sul quale mi soffermo è quello dell'estensione della platea. L'assicurazione *ex* ENPALS, l'assicurazione del Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, opera per figure professionali: non si guarda né all'azienda, né al datore di lavoro, ma al tipo di attività svolta. Per cui, un attore, se

svolge quel tipo di attività, è assicurato all'INPS al Fondo pensione, a prescindere da chi sia il datore di lavoro; che sia un'industria, un'azienda industriale, un'azienda commerciale o un'azienda dello spettacolo, comunque è tenuta agli obblighi contributivi e all'assicurazione. L'elenco dei lavoratori iscritti al Fondo pensione andrebbe adeguato (l'ultimo è stato effettuato nel 2005). L'adeguamento, tra l'altro, può essere fatto con un intervento amministrativo, un decreto del Ministro del lavoro e del Ministro dell'economia e delle finanze. Qui potrebbe essere utile un'estensione dell'assicurazione obbligatoria, magari anche a nuove figure professionali; figure che oggi non hanno queste tutele e che magari o sono iscritte alla gestione separata o sono iscritte in una qualche gestione dei lavoratori autonomi (ad esempio la gestione commercianti) quindi anche con tutele inferiori di minore intensità rispetto a quella oggi dei lavoratori del settore.

Teniamo solo conto, che, sul piano finanziario, l'intervento di ampliamento della platea di assicurati al Fondo pensione dei lavoratori dello spettacolo è un intervento che se tocca a noi figure, oppure cambia, aumenta il livello di contribuzione, genera effetti finanziari positivi per il bilancio pubblico che potrebbero anche finanziare interventi in altri ambiti del settore: quindi quelli di maternità, quelli sui requisiti delle prestazioni, quelli che riguardano la disoccupazione involontaria. Questo tipo di intervento di ampliamento della tutela può riguardare anche nuove figure.

Oggi ci interroghiamo se al Fondo pensione debbano essere assicurati anche coloro che oggi fanno attività di *testimonial*, *influencer* e così via, utilizzando i *social network*, e che, di fatto, operano per la promozione di prodotti, e non fanno altro tipo di attività. Questi operano per aziende che vendono i loro prodotti attraverso questi canali, con questo tipo di attività. Questo tipo di intervento può in qualche modo generare risorse finanziarie, entrate, che possono essere finalizzate, a coprire quelli che sicuramente sono oneri derivanti da eventuali allargamenti, o miglioramenti del trattamento previdenziale, di maternità, di

soccupazione e malattia dei lavoratori del settore. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola, per l'ISTAT, a Vittoria Buratta, direttrice della Direzione centrale statistiche sociali e censimento della popolazione.

VITTORIA BURATTA, *Direttrice della Direzione centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione dell'ISTAT*. Grazie a tutti per l'invito. Cercheremo di darvi il nostro possibile contributo per questa indagine conoscitiva su lavoro e previdenza nel settore dello spettacolo, soffermandoci sulla parte lavoro, naturalmente, che è tutt'altro che semplice da documentare, perché, come abbiamo già sentito, il lavoro nel mondo dello spettacolo comprende una grande varietà di situazioni e anche di condizioni lavorative.

La statistica ufficiale descrive l'occupazione in termini di intensità di presenza di un individuo sul mercato del lavoro. Nel settore culturale, ma più in particolare nel settore dello spettacolo, dove i lavori sono caratterizzati da una forte intermittenza e saltuarietà, tale presenza può essere il risultato di combinazioni di attività che danno luogo a quella che viene chiamata in inglese il *multiple job holding*, un'espressione con cui si indica la gestione da parte della stessa persona di più occupazioni come, per esempio, lo svolgimento di due professioni a tempo parziale, una delle quali continuativa e regolarmente retribuita e l'altra, invece, saltuaria e poco o per niente retribuita; una di natura artistica e l'altra no; quindi la compresenza di diverse condizioni di lavoro. Questo è molto diffuso, come intuiamo tutti, fra artisti come gli attori e i musicisti, anche in caso di artisti di successo.

È difficile che la somma delle giornate di lavoro effettivo da essi svolte in un anno solare arrivi al tempo pieno o ci si avvicini. Come abbiamo anche già sentito e come si dirà in seguito, la mediana (come diciamo noi) dei giorni lavorati in un anno dai lavoratori dipendenti dello spettacolo — attenzione, qui sto parlando dei lavoratori dipendenti, quindi i lavoratori autonomi

sono fuori da questa illustrazione - è di 194 giorni lavorati per 399 ore retribuite. Questo significa che metà dei lavoratori lavora meno di 194 giorni l'anno e per meno di 400 ore, sostanzialmente. Considerate che per i lavoratori dipendenti in generale questi valori sono 365 giorni di copertura assicurativa nell'anno e 1.252 ore. Siamo, quindi, veramente molto lontani. I percorsi professionali di questi lavoratori e artisti possono, nel tempo, vedere periodi di disoccupazione e periodi di occupazione e anche mobilità tra settori. Tutto questo è un fenomeno che merita un approfondimento, anche in termini di comprensione e di rappresentazione.

La situazione del *multiple job holding*, per esempio, come dicevo, rende difficile la misurazione diretta del lavoro quando ci rivolgiamo direttamente alle persone. Nell'ambito delle indagini che facciamo noi sull'occupazione, le persone rispondono sull'occupazione prevalente. Questo significa che, se hanno una seconda occupazione di questa natura, questa tende, magari, a sfuggire. Quindi, dobbiamo avere molti *caveat*. Questa è una considerazione a margine: forse meriterebbe un investimento in termini di misurazione. Come si vedrà in seguito, una quota di occupati, parzialmente o con discontinuità, tende a sfuggire. Anche il lavoro non retribuito, che in questo settore è abbastanza frequente in forma di prestazioni volontarie, *stage*, tirocini formativi, sfugge alle misurazioni. A tutta questa intrinseca complessità si aggiungono gli effetti delle trasformazioni tecnologiche. Non ne abbiamo parlato, ma la digitalizzazione ha portato sul mercato una grande quantità e varietà di forme espressive e di *skill* nuovi in questo mondo, che meritano di essere approfonditi e aggiornati.

Per inciso, sta per partire - nel prossimo anno - una nuova indagine sulle professioni. Questo mondo è in profonda trasformazione. Quindi, aggiornare le figure professionali che lo compongono è un requisito di base per capire davvero cosa cambia e come. Dobbiamo adottare, quindi, punti di vista diversi per arrivare a documentarlo. Il primo guarda alle professioni che caratterizzano lo spettacolo, siano mu-

sicisti, cantanti, autori, registi e quant'altro, o che possono essere esercitate sia nel settore dello spettacolo sia al di fuori di esso. Nell'ultima classificazione disponibile delle professioni, quella del 2011, quaranta professioni sono riconducibili direttamente, seppur non in via esclusiva, all'universo spettacolo. Se le dividiamo in professioni centrali ad alto contenuto artistico, sono circa venticinque; se le dividiamo in professioni di supporto, sono quindici.

Il secondo punto di vista è quello di guardare all'universo delle imprese che operano nell'ambito dello spettacolo. Nell'ultimo aggiornamento della classificazione delle attività economiche, tre sono le divisioni principali che ci interessano, anche se non interamente: la 59, attività di produzione cinematografica (video, programmi televisivi e quant'altro), che assorbe, peraltro, la maggior parte di queste attività; la 60, l'attività di programmazione e trasmissione; la 90, ossia le attività creative, artistiche e di intrattenimento. Questo nell'ambito del mondo delle imprese, quindi si parla della classificazione delle attività.

Questi due punti di vista - guardare alle professioni e guardare alle imprese e alle istituzioni - attingono principalmente a due fonti di dati: da una parte, l'indagine che conduciamo noi direttamente sugli individui, l'indagine sulle forze di lavoro, che raccoglie informazioni anche molto dettagliate (si tratta di un'indagine campionaria, sebbene molto ampia); dall'altra parte, l'archivio delle imprese ASIA, l'Archivio statistico delle imprese attive, che viene aggiornato annualmente. È un registro multi-fonte, che si avvale di molti punti di alimentazione, dove vengono rappresentate caratteristiche come unità locali, numero di addetti, fatturato e quant'altro. Qui l'unità di osservazione è l'impresa; lì, nel primo caso, è l'individuo.

Vi è, poi, una terza fonte molto ricca che ci consente di guardare a questo universo, ed è il registro annuale delle retribuzioni, che noi chiamiamo RACLI (Registro annuale sul costo del lavoro individuale). Questo registro riguarda retribuzioni, ore e costo di lavoro per gli individui e per le imprese e integra informazioni che proven-

gono sia da indagini dirette sia da fonti amministrative, come quelle di natura fiscale. Partiamo da quest'ultima fonte per darvi un quadro generale, precisando, però, che stiamo parlando delle imprese private. Questo è importante. Tanto per capirci, non c'è la RAI in questo conteggio che ora vi darò, che da sola — come sapete — ha oltre 13.000 dipendenti, seppur non tutti nel mondo dello spettacolo. Così come non ci sono alcune fondazioni lirico-sinfoniche o alcuni enti teatrali.

Il numero dei lavoratori dipendenti del settore privato extra-agricolo che nel 2016 hanno avuto almeno una posizione attiva nel mondo dello spettacolo è 192.389, ma il totale dei loro rapporti di lavoro — perché un lavoratore può avere avuto più rapporti di lavoro nel corso dell'anno — è stato di 413.653; il che ci fa capire che c'è un rapporto di uno a molti tra i lavoratori e le posizioni effettivamente occupate nel corso dell'anno. Il 38,8 per cento (quasi il 39 per cento, quindi) di questi lavoratori ha avuto, infatti, molti rapporti nel corso dell'anno, contestuali o meno. A questo sottoinsieme si attribuisce oltre il 71 per cento dei rapporti totali della popolazione oggetto di studio. Quindi, sono lavoratori che hanno, in genere, una molteplicità di attività. Quasi il 17 per cento ha avuto rapporti di lavoro anche al di fuori del mondo dello spettacolo. Questo è un altro aspetto importante da tenere in considerazione. Non sono lavoratori esclusivamente dedicati al mondo dello spettacolo.

La durata mediana — significa che la metà sono al di sotto — dei rapporti di lavoro è stata di 194 giorni l'anno. Vuol dire che metà dei lavoratori ha lavorato per meno di 194 giorni all'anno e per 399 ore retribuite; valori molto inferiori, come ho detto già prima, a quelli di tutti i lavoratori dipendenti del settore privato (rispettivamente 365 e 1.252).

Naturalmente, i lavoratori con un unico rapporto di lavoro nell'anno hanno avuto contratti più lunghi della media (in media 212 giorni), anche se con un *input* di lavoro inferiore in termini di ore. Per i lavoratori che hanno avuto più posizioni lavorative è necessario distinguere tra quelli che hanno

lavorato sempre all'interno del settore e coloro che hanno lavorato anche al di fuori. Le due sottopopolazioni presentano strutture molto diverse tra loro. Se i primi, quelli che hanno lavorato solo all'interno del settore dello spettacolo, hanno avuto contratti più brevi (103 giorni) e un *input* di lavoro più basso, sia rispetto alla media sia rispetto ai lavoratori con un unico rapporto, quelli che hanno lavorato anche al di fuori del comparto presentano un *input* di lavoro, in termini di ore retribuite, rispetto alla media dei colleghi, molto più alto (801 ore, contro le 399 che dicevo prima, con una durata di 306 giorni). Conciliare, quindi, il lavoro nel mondo dello spettacolo e fuori dal mondo dello spettacolo è evidentemente più remunerativo, e diventa una soluzione, forse anche forzata, per alcuni di questi lavoratori.

In termini di retribuzioni, in un contesto con una retribuzione oraria mediana di 11,24 euro (in linea con la retribuzione oraria lorda totale) e con una retribuzione annua mediana di 4.328 euro, i lavoratori che intrattengono più rapporti sono — come ci possiamo aspettare — retribuiti meglio rispetto ai colleghi con un unico rapporto. Trovate più dettagli nel testo che deposito (*vedi allegato 2*) e trovate anche alcune tavole allegate. Io adesso sto solo sintetizzando.

Solo un dato su «dove» sono concentrati. Le città che presentano il più elevato numero di lavoratori occupati in questo universo sono Roma (che da sola assorbe il 36,6 per cento del totale dei lavoratori dello spettacolo e ben il 44,5 per cento del totale dei rapporti di lavoro), Milano (rispettivamente il 13,1 per cento e il 13,6 per cento) e Napoli (2,6 per cento e 2,2 per cento). Queste città sono anche quelle che presentano la concentrazione più alta in assoluto di imprese che lavorano nel mondo dello spettacolo.

Nell'ambito di coloro che lavorano nelle tre divisioni ATECO (attività economiche) che vi ho detto prima, quindi parliamo delle imprese del mondo dello spettacolo (questo è un sottoinsieme), abbiamo osservato 365.912 rapporti di lavoro con una retribuzione mediana pari a 12,35 euro,

quindi leggermente migliore. Se ordiniamo queste posizioni lavorative per numero di ore retribuite, la metà raggiunge un valore pari o inferiore al 46,7 per cento di ore all'anno. Analogamente, se distribuiamo le posizioni per durata dei rapporti di lavoro, misurata in giorni, la metà sono al di sotto dei 17 giorni e la metà al di sopra. Questa elevata frammentarietà del settore è un tratto che contraddistingue le posizioni lavorative, che risultano fortemente concentrate con riferimento alle loro caratteristiche. Quasi l'81 per cento di questi rapporti di lavoro ha un contratto a tempo determinato.

**PRESIDENTE.** Dottoressa Buratta, la invito a concludere per dare spazio ai quesiti dei commissari.

**VITTORIA BURATTA, Direttrice della Direzione centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione dell'ISTAT.** D'accordo. Il regime orario più frequente è quello a tempo determinato, ma è *full time* nell'81 per cento dei casi. Dovendo sintetizzare — trovate, comunque, la documentazione nel testo — arriviamo ai dati che derivano dall'indagine sulle forze di lavoro. Qui parliamo di teste, persone che hanno risposto e che ci danno anche alcune caratteristiche sul grado di soddisfazione verso questo lavoro.

Nel periodo 2011-2012 risultavano, secondo questa indagine, 135.000 lavoratori dello spettacolo presi nel loro insieme. Nel 2017-2018 sono saliti a 142.000. Quindi, vi è stato un leggero incremento nell'arco di questi due bienni. Visti più da vicino, tra quelli del periodo 2017-2018, coloro che lavorano nelle imprese dello spettacolo sono circa 73.000; 46.000 sono quelli che lavorano in attività non dello spettacolo, ma nelle imprese dello spettacolo (potrebbero essere fotografi che lavorano non specificatamente nell'ambito di quelle imprese) e 23.000 quelli con professionalità dello spettacolo, ma attive in imprese esterne al settore (magari un addetto all'intrattenimento, però in un'impresa che non è dello spettacolo). I maschi rappresentano la maggioranza, il 67 per cento, e sono legger-

mente in crescita (dato non scontato, questo). Questa quota è cresciuta di due punti rispetto al 2011-2012.

Naturalmente, il mondo è dominato dagli adulti. Il 46 per cento ha tra i 35 e i 49 anni. Nel confronto con l'insieme degli occupati, però, i giovani dai 15 ai 34 anni qui raggiungono il 28 per cento contro una media del 22 per cento. Quindi, è un settore che tendenzialmente ha un profilo più giovane. Il Mezzogiorno, dal punto di vista territoriale, è decisamente sottorappresentato.

Tuttavia, paragonati all'insieme degli occupati, i lavoratori dello spettacolo sono in possesso di titoli di studio decisamente più elevati. Considerate che il 41 per cento ha almeno la laurea contro una media del 23 per cento dei lavoratori.

Infine, un aspetto caratterizzante è rappresentato dalla loro soddisfazione per l'attività professionale. Se per stabilità di rapporto, possibilità di guadagno, distanza da casa, orari, eccetera si dichiarano meno soddisfatti, tuttavia l'interesse per il lavoro e le opportunità date sono motivo di soddisfazione decisamente superiore, soprattutto per chi fa lavori artistici, naturalmente, sia all'interno sia all'esterno del perimetro.

Chiudo ricordando, come dicevo poco fa, che questo mondo è in profonda trasformazione. Le figure professionali sono in profonda trasformazione. L'anno prossimo partirà un'indagine sulle professioni, da cui speriamo di capire anche cosa è cambiato e in quale direzione stiamo andando.

**PRESIDENTE.** Credo ci sia stata un'ampia trattazione dei temi da parte di entrambi gli auditi, con *slides* e dati molto utili al lavoro di queste Commissioni. Riserverei, quindi, lo spazio restante alle osservazioni dei deputati e ad eventuali quesiti, ai quali gli auditi potrebbero rispondere successivamente, fornendo una documentazione alle Commissioni.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

CARLO FATUZZO. Ringrazio le personalità audite, che sono state chiarissime e interessantissime. Mi complimento. Purtroppo il tempo è quello che è, ma mi riservo di leggere attentamente lo scritto che avete digitalizzato al computer. Anche io sono in profondo cambiamento, per cui arriverò ad essere il massimo fruitore delle nuove tecnologie in tempi non biblici, spero. Cercherò di essere il più breve possibile e di andare al nocciolo delle domande. Poi leggerò le risposte, nel caso non vi fosse il tempo di darle immediatamente. Intanto, ho avuto notizia — e non ne avevo idea — che il fondo contributi e pensioni del mondo dello spettacolo è in attivo, in profondo attivo, quindi controcorrente rispetto a molte altre attività lavorative. Da questo punto di vista, è un esempio che, teoricamente, si dovrebbe tendere a realizzare ovunque. Certo, non è merito di nessuno, ma i fatti sono questi. Praticamente, i lavoratori dello spettacolo non solo fanno spettacolo, ma « cacciano la grana » a favore di chi fa un lavoro meno soddisfacente del loro. Chiaramente, il lavoro artistico — come ha concluso la dottoressa poc'anzi — è uno di quelli che dà più soddisfazione al lavoratore, che può fare quello che si sente.

Detto questo, passo all'aspetto più concreto. Mi risulta ci siano tantissimi lavoratori dello spettacolo, specialmente artisti, ma non solo, caratterizzati dal doppio lavoro. Ho un amico, ad esempio, che, lavorando come impiegato dell'INPS, la sera va a suonare in un'orchestra, o canta. In base alle leggi attualmente in vigore, molto spesso i contributi versati all'ENPALS (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo) non sono serviti assolutamente a nulla. Fino a quando c'è stato il sistema retributivo o, come tuttora, parzialmente retributivo, contavano gli ultimi cinque o dieci anni di reddito. Per cui se io quindici anni fa, venti anni fa, trent'anni fa ho regolarmente svolto, oltre che l'attività di lavoratore dipendente oppure autonomo, anche — dico la sera per capirci meglio, ma può essere il contrario — l'attività nel mondo dello spettacolo, contano gli ultimi redditi. I contributi versati all'ENPALS non mi risultano (magari mi

diceste il contrario) essere utilizzati in alcun modo dal lavoratore. Prima questione. Vorrei una conferma. Stando così le cose, diventa un motivo in più per cercare di cambiare qualcosa nella legislazione. Mi sembra assolutamente scorretto che un lavoratore versi contributi pensionistici senza ricevere alcun beneficio, né minimo né massimo.

A questo proposito, mi risultano dei massimali nel versamento dei contributi all'ENPALS. Sappiamo tutti che ci sono artisti fortunati (non solo fortunati, ma anche bravi) che magari per una serata portano a casa più di quanto facciano mille altri artisti, perché sono diventati famosi o per altri motivi. Non mi sembra corretto. Dovrebbe esserci una corrispondenza rispetto al beneficio economico per la prestazione artistica. C'è per il versamento delle imposte, ma non c'è per il versamento dei contributi, perché c'è un massimale. Alla fine, cosa succede? Il lavoratore del mondo dello spettacolo guadagna tanto quando è famoso. Quando diventa anziano e arriva a 65, 70, 80 anni (abbiamo avuto anche alcuni esempi, poi finiti sulle prime pagine dei giornali) si trova senza un centesimo, senza un euro. La lamentela che mi viene riferita da chi fa parte del mondo dello spettacolo quando si viene a sapere quello che faccio, ossia l'esperto di pensioni, è la seguente: « Noi prendiamo pensioni misere e siamo veramente disperati ».

Seconda questione. Mi potete spiegare il discorso sull'agibilità per tutti gli artisti, compresi quelli che svolgono la loro prestazione in modo gratuito, di beneficenza e via discorrendo (tipo negli ospedali, case di riposo, eccetera)? Pagano un contributo all'ENPALS, denominato « agibilità », ma non hanno alcuna contribuzione che possa dare la pensione o sommarsi ai contributi versati per attività remunerata. Anche rispetto a questa domanda, per me un punto interrogativo, temo che non ci sia una legislazione corretta.

Terza questione. Mi risulta ci siano regolamenti interpretativi della legge che hanno negato la possibilità di avere la pensione con il calcolo interamente retributivo quando il lavoratore ha sommato

periodi di lavoro dipendente, periodi di lavoro autonomo, periodi di lavoro nello spettacolo. Si cumulano, si fa la somma, si arriva ad avere più di diciotto anni entro il 31 dicembre 1995, ma non viene pagata la pensione con l'intero calcolo retributivo, come a mio parere prevede la legge, perché si dice che il lavoratore doveva avere diciotto anni in un solo fondo pensioni e non sommando tutti gli anni lavorati e i vari fondi. Se non è così, avrò piacere di sentire che la situazione è diversa.

DEBORA SERRACCHIANI. Ringrazio gli auditi per la presenza e anche per la puntualità dei loro scritti, assolutamente utili, visti i tanti numeri che sono stati riferiti. Per quanto riguarda questa indagine conoscitiva, mi pare di aver compreso, soprattutto dall'esposizione dell'INPS, che ci sono già alcune proposte, anche molto chiare, che riguardano alcuni interventi che in alcuni casi possono — se non ho compreso male — essere fatti anche soltanto attraverso un decreto ministeriale, come nel caso dell'allargamento della platea delle persone che potrebbero beneficiare delle tutele previdenziali.

Le domande riguardano soprattutto due aspetti. Intanto, rispetto all'estensione della platea vorrei che noi capissimo esattamente di chi stiamo parlando. In realtà, i grandi artisti — almeno da quello che mi consta — sono soggetti che perlopiù utilizzano società attraverso le quali gestiscono la loro attività. Stiamo parlando, ovviamente, di artisti con redditi che non corrispondono a quelli che abbiamo visto nella media. Immagino che l'indagine conoscitiva debba esentarci dall'affrontare questo tipo di platea, rivolgendoci soltanto ai lavoratori dipendenti o ai lavoratori autonomi che abbiano, evidentemente, le particolarità indicate, sia per i requisiti minimi sia per la tipologia di versamenti. Altrimenti, la platea sarebbe talmente eterogenea che andrebbe fatto un approfondimento ulteriore rispetto a quello che ci è stato detto oggi. Questo è il primo aspetto.

Il secondo aspetto riguarda alcune dinamiche, anche molto recenti. Mi riferisco in particolare a Quota 100. Capisco che sarà difficile trovare l'artista che ha 62

anni e 38 anni di contributi, ma trovare l'impiegato del mondo dello spettacolo che ha 38 anni di contributi e 62 anni di età può non essere complicato. Le mie perplessità su Quota 100 sono altre, ma mi chiedo come mai su questa specifica ipotesi siano stati esclusi proprio i lavoratori dello spettacolo che possono aver maturato i 62 anni di età e i 38 anni di contributi. Se c'è una spiegazione di qualche tipo, chiederei che ci venisse data.

Per quanto riguarda la riduzione dei requisiti minimi almeno per i cosiddetti «tempi determinati», ci veniva detto dall'INPS che si è passati da 60 a 120 giorni annui e che questo impedisce, considerata anche la media annua di 83 giorni lavorativi, di poter accedere alle tutele minime. Ci sono altri lavoratori. Penso, ad esempio, all'agricoltura e al fatto che il minimo in agricoltura è rappresentato da 110 giornate lavorative annue. Mi domando come, anche in termini di equità, si possa intervenire rispetto a situazioni di questo tipo. Il suggerimento potrebbe essere quello di aumentare le giornate minime fino ad arrivare alla media contributiva annua, ossia le 83 giornate. Un'ipotesi di giornate, quindi, intorno alle 80, ma non intorno alle 120, altrimenti — ripeto — creeremmo questioni di inadeguatezza o, meglio, di inopportunità.

Una spiegazione in più, e poi concludo, sulla malattia. Mi pare evidente che l'intervento debba essere fatto se non altro per una questione di giustizia sociale. Credo che, oggettivamente, su questo non ci siano dubbi o perplessità. È anche abbastanza semplice intervenire. Viceversa, sulla questione della contribuzione volontaria, mi domando come è possibile rapportarsi più verso il diritto delle prestazioni che alla misura delle stesse, come ci veniva indicato. Se c'è un suggerimento in questo senso, lo ascolto volentieri.

Ultimissimo punto: come far emergere il tanto nero che in questo settore c'è? Oggettivamente, questo è un tema rispetto al quale l'indagine conoscitiva — immagino io — dovrà trovare indirizzi che ci permettano di capire in quale direzione operare. L'emersione di questi lavori spesso in nero

significa non soltanto entrate per lo Stato, regolarizzazioni, eccetera, ma significa anche mettere in sicurezza una serie di lavoratori che adesso non hanno quella sicurezza. Trovo che nella ricostruzione fatta manchi un pezzo relativo a come intervenire per far emergere questi lavori, e sono tanti, anche abbastanza noti, che restano al di fuori di ogni forma di tutela, anche perché al di fuori della regolarità.

ALESSANDRA CARBONARO. Sarò telegrafica, perché immagino che il tempo a disposizione sia veramente poco.

Intanto, ringrazio gli auditi. Oggi si apre l'indagine conoscitiva. È la seduta di apertura dell'indagine conoscitiva, che abbiamo voluto organizzare in congiunta con la Commissione lavoro proprio perché credo che le suggestioni che arrivano da una Commissione competente sulla materia possano essere utili a fornirci un quadro generale, visti gli spunti e i quesiti che sono stati posti dai colleghi della Commissione lavoro.

Chiaro è, da quello che ha anche detto il dottor Montaldi, che sarebbe opportuno lavorare a una norma *ad hoc* per quanto riguarda il lavoro nel mondo dello spettacolo. Si tratta di adattare una norma nata per i lavoratori dipendenti ai lavoratori autonomi del mondo dello spettacolo, caratterizzato — come sappiamo — da intermittenza e da una serie di peculiarità, che poi sono anche il punto di forza del settore. Chiaramente, vanno normati. Penso, una su tutte, alla normativa francese, che dà più tutele al settore e che sicuramente potrebbe essere — lo chiedo — un modello al quale guardare, quello sull'intermittenza, quello sul settore previdenziale. Mi riferisco al modello francese, al modello belga e a quello canadese.

È interessante — sono molto felice che arriverà a breve, lei diceva l'anno prossimo — questa indagine sulle nuove professioni. Nel settore dello spettacolo, nel quale io lavoro, abbiamo visto cosa accade ad alcune figure professionali che inizialmente si occupavano di determinate cose. Penso al famoso tecnico delle luci che oggi diventa un *lighting designer*, diventa una figura che deve lavorare con altri tipi di tecnologie. Il

tema della formazione, quindi, diventa importante.

A questo punto, mi allaccio a una domanda da rivolgere all'ISTAT. Bisogna guardare a tutti i corsi che si fanno oggi in tutte le regioni per i vari tecnici, attori e quant'altro e pensare, magari, a una loro omogeneità. Chi oggi si forma in un corso in Emilia-Romagna e chi si forma a Napoli ha le stesse caratteristiche quando viene immesso nel mondo del lavoro? So che su questo tanti studiosi stanno lavorando, che si sta approntando il tema della formazione professionale anche in questo ambito, perché è molto importante, visto anche questo traghetamento verso le nuove professioni. Volevo fare solo queste due sollecitazioni. Vi ringrazio per gli appunti precisi.

MICHELE NITTI. Buongiorno a tutti. Ringrazio anch'io gli auditi per i loro interventi.

Finalmente si inizia a fare una ricognizione sulla situazione fiscale, contributiva e previdenziale per i lavoratori dello spettacolo. Siamo in una situazione in cui sia con partita IVA sia con le cosiddette « prestazioni occasionali », o comunque con i contratti di collaborazione, la tassazione che ne deriva è molto importante. Mi ricollego a quanto diceva la collega Carbonaro. È immaginabile la creazione di un regime fiscale *ad hoc* per i lavoratori dello spettacolo, una sorta di regime artistico?

Mi ricollego anche a quanto detto dal collega Fatuzzo, non solo nei contenuti, ma anche in relazione all'alto numero di segnalazioni che abbiamo ricevuto insieme ad altri colleghi proprio sulla questione della doppia contribuzione, per esempio per i docenti che hanno anche partita IVA, che quindi guadagnano una somma superiore ai 5.000 euro. Cosa accade nel sistema contributivo in sede di ricongiungimento? Non c'è il rischio di una dispersione di questi contributi versati?

Anche in relazione all'agibilità, sono arrivate molte segnalazioni in merito alla possibilità di fare in autonomia la richiesta di agibilità e il pagamento degli F24. La domanda è: siamo certi che durante il passaggio, cioè quando l'ENPALS è con-

fluita nell'INPS, non si sia disperso il *know-how* di conoscenze che prima aveva l'ENPALS? Lo chiedo in considerazione dell'alto numero di segnalazioni che arrivano in merito a tutte queste situazioni, quali agibilità, contribuzione, doppia contribuzione e quant'altro.

DAVIDE TRIPIEDI. Sostanzialmente, emerge che entrano più contributi di quelli che escono. La domanda che mi pongo riguarda la media dell'età pensionistica a cui questi lavoratori escono e l'assegno che percepiscono. Abbiamo dati in tal senso? Vanno più con la pensione di vecchiaia o vanno più con il sistema contributivo? Lo chiedo per capire come siamo messi economicamente, a quanti anni esce un lavoratore dello spettacolo nella media, quanto percepisce di assegno pensionistico e a quale sistema ci si riferisce, se a quello basato sull'età o a quello basato sul montante contributivo.

ANTONIO VISCOMI. Solo una domanda, una curiosità. Mi pare di non aver sentito parlare di previdenza complementare nel settore dello spettacolo, delle industrie creative e culturali in genere. Gradirei sapere se esistono informazioni precise e dettagliate sulla questione. Mi pare di capire che stiamo pagando il costo della stratificazione di un sistema previdenziale nel corso di un lungo periodo di tempo. Da questo punto di vista, mi chiedo se sia o non sia da privilegiare il sistema della previdenza complementare per sostenere le situazioni di lavoro intermittente, dei lavoratori discontinui e così via.

CARLA CANTONE. Vorrei rivolgere una domanda e una richiesta di chiarimento. La domanda è se pensiamo di ascoltare

anche le organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti dei lavoratori dello spettacolo. So che ci sono piattaforme presentate dalle quattro organizzazioni sindacali soprattutto in materia di formazione.

Passo alla seconda domanda. A me è piaciuto molto l'intervento della deputata Carbonaro sulla formazione. A proposito di quello che proponeva l'onorevole Serracchiani rispetto alla riduzione delle 120 giornate, mi pongo una domanda: i corsi di formazione, almeno quelli indetti dalle regioni o, comunque, definiti in protocolli concordati, come vengono considerati? La butto lì: perché non detrarre le ore di formazione dalle 120 giornate, per esempio? Potremmo arrivare a 80 o a 90. Lo diceva prima l'onorevole Serracchiani. Visto che continueremo la discussione, tirar fuori alcune idee penso possa aiutare tutti.

PRESIDENTE. Segnalo che l'indagine conoscitiva prevede anche l'audizione delle associazioni sindacali. Ringrazio tutti i deputati che hanno fatto sollecitazioni agli auditi molto interessanti e puntuali. Chiederemo agli auditi, nelle loro disponibilità, se è possibile fornire una breve memoria sulle risposte alle richieste delle Commissioni, in modo da poterla allegare ai lavori dell'indagine conoscitiva. Ringrazio di nuovo gli auditi. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata (*vedi allegati*) e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 11.55.**

*Licenziato per la stampa  
il 20 giugno 2019*

ALLEGATO 1



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Audizione

del vice direttore della Direzione centrale entrate e recupero crediti,

dott. Ferdinando Montaldi

presso

*VII Commissione cultura, scienza e istruzione*

*XI Commissione lavoro pubblico e privato*

della Camera dei Deputati

30 aprile 2019

**Indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza  
nel settore dello spettacolo**

via Ciriaco De Mita, 21  
00144 Roma  
[www.inps.it](http://www.inps.it)

## Premessa

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, nel ringraziare il Presidente ed i membri della VII Commissione cultura, scienza e istruzione e della XI Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati per l'invito ricevuto, è onorato di poter offrire il proprio contributo nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nel settore dello spettacolo, indagine avviata allo scopo di analizzare le condizioni di lavoro e di tutela previdenziale e assistenziale dei lavoratori dello spettacolo e di delineare eventuali interventi di miglioramento del welfare del settore.

Nell'ambito della presente relazione, con riserva di poter fornire ogni ulteriore approfondimento utile ai lavori, saranno preliminarmente forniti alcuni dati sulla dimensione dell'industria creativa e della cultura, nonché informazioni specifiche sull'assetto dei rapporti di lavoro nel settore dello spettacolo.

Ci è sembrato importante evidenziare inoltre la situazione patrimoniale del Fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo (F.p.l.s.), che costituisce una delle gestioni previdenziali speciali gestite dall'INPS e, in passato, dal disciolto Ente di Previdenza e Assistenza dei Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS). Ciò soprattutto allo scopo di porre in risalto l'importante avanzo patrimoniale che nel corso degli anni si è generato per effetto della modulazione dei requisiti di accesso alle prestazioni pensionistiche non in linea con le peculiarità e le modalità di svolgimento delle prestazioni di lavoro artistiche a tempo determinato.

Di seguito, anche allo scopo di fornire un contributo per l'eventuale predisposizione di misure di legge volte a migliorare il quadro complessivo delle condizioni di welfare dei lavoratori dello spettacolo, sono stati sviluppati possibili percorsi di adeguamento della disciplina previdenziale e assistenziale.

### 1. I dati del settore dello spettacolo.

Sulla base dei dati Infocamere e Fondazione Symbola,<sup>1</sup> nel 2017 il valore aggiunto dell'industria della cultura e dello spettacolo nel suo complesso è stato pari a 57,7 miliardi di euro, pari al 3,8% della ricchezza nazionale, con circa 940.000 occupati.

Se si considera anche il valore aggiunto di quelle attività a contenuto artistico, creativo e culturale che si sviluppano al di fuori della filiera dell'industria creativa e dello spettacolo, ossia in progetti di natura strettamente commerciale (attività cd. *creative driven*), il valore aggiunto del settore e la dimensione degli occupati crescono in misura sensibile, anche se la loro stima risulta piuttosto variabile a seconda della metodologia utilizzata.

La tabella 1 illustra il valore aggiunto e il numero degli occupati dei diversi settori in cui è possibile articolare l'industria culturale e creativa italiana, senza tenere conto delle attività cd. *creative driven*.

---

<sup>1</sup> Io sono cultura – 2018, "L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", Quaderni di Symbola.

Tab. 1 – il sistema produttivo culturale e creativo del Paese (anno 2017)

<b>Settore</b>	Valore aggiunto (mln. €)	Occupati (unità)
Spettacolo dal vivo (cd. <i>performing arts</i> )	7.933	140.800
Cinema, televisione, radio	7.466	56.700
Musica	321	6.100
Editoria e stampa	13.809	261.900
Architettura e design	8.595	153.200
Patrimonio storico e artistico	2.824	51.000
Comunicazione	4.810	107.600
Videogiochi e software	12.012	163.600
<b>TOTALI</b>	<b>57.770</b>	<b>940.900</b>

Fonte: Unioncamere, Fondazione symbola, 2018.

Questi dati consentono di cogliere la rilevanza dell'industria creativa e dello spettacolo nell'economia nazionale ed il contributo che la stessa reca allo sviluppo della ricchezza nazionale e dell'occupazione. Se concentriamo l'attenzione sui primi tre settori della tabella 1, individuiamo la dimensione dell'industria dello spettacolo in senso e possiamo utilizzare i dati INPS per cogliere gli aspetti peculiari del lavoro nello spettacolo.

In particolare, i lavoratori a tempo indeterminato rappresentano poco meno del 30% del totale degli assicurati, quelli a tempo determinato il 50%, il restante 20% opera con rapporti di lavoro autonomo.

La tabella 2 mostra, con riferimento al 2017, la composizione dei lavoratori del settore per attività professionale, con evidenza della retribuzione media annua e della durata media dei rapporti di lavoro.

Tab. 2 – Assicurati al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo per categoria professionale, retribuzione e durata dei rapporti di lavoro (anno 2017)

<b>Attività professionale</b>	<b>Lavoratori</b>	<b>Retribuzione media annua (€)</b>	<b>Giorni di lavoro nell'anno</b>
Attori	72.997	2.836	16
Impiegati	34.226	27.684	237
Direttori, maestri di orchestra, orchestrali	30.909	5.988	44
Operatori e maestranze	24.821	10.634	116
Conduttori e animatori	21.364	5.985	57
Ballo figurazione e moda	16.466	2.955	41
Tecnici	13.266	12.393	118
Canto	9.502	10.696	62
Produzione cinematografica e di audiovisivi	8.102	16.274	130
Registi e sceneggiatori	7.053	26.713	136
Scenografi, arredatori e costumisti	3.598	15.255	100
Truccatori e parrucchieri	1.897	10.430	76
Amministratori	1.613	16.044	180
Direttori di scena e di doppiaggio	575	20.792	123
Lavoratori autonomi esercenti attività musicali	1.347	3.999	29
<b>Totale spettacolo</b>	<b>247.736</b>	<b>10.028</b>	<b>83</b>
<b>Altri settori</b>			
Dipendenti imprese noleggio audiovisivi	407	30.376	251
Dipendenti sale giochi e scommesse	23.799	16.366	195
Addetti impianti e circoli sportivi	34.292	12.470	194
<b>Totale generale</b>	<b>306.234</b>	<b>10.821</b>	<b>104</b>

Fonte: INPS, gestione speciale Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (F.p.l.s.).

I dati medi sono ovviamente condizionati dalla presenza di un numero rilevante di assicurati per i quali le prestazioni professionali nel settore dello spettacolo non costituiscono la principale attività lavorativa. Si tratta generalmente di assicurati che svolgono nel corso dell'anno non più di 8-10 prestazioni lavorative giornaliere, molto spesso nella veste di comparse in format cinematografici o televisivi ovvero che integrano brevi prestazioni professionali nell'ambito di attività a contenuto amatoriale, in particolare con riguardo alle attività di natura teatrale.

In ogni caso, anche tenendo in considerazione che i dati medi sono condizionati dal fenomeno dei "occasionalisti" o dei "non professionisti", risulta comunque evidente come la durata media delle prestazioni lavorative nel corso dell'anno sia particolarmente ridotta (83 giornate nell'anno). Se poi si concentra l'attenzione verso le figure professionali riconducibili agli attori - il gruppo di assicurati più numeroso (72.997 unità) - la durata media delle prestazioni lavorative assicurate è pari a 16 giornate. Fra gli orchestrali (30.909 unità) la durata media delle prestazioni lavorative nel 2017 è pari a 44 giornate.

Pertanto, la principale caratteristica che contraddistingue l'assetto delle prestazioni del settore è la **ridotta durata media delle giornate di lavoro** nell'arco del periodo che abbiamo assunto a riferimento (anno civile), durata che, come vedremo, risulta fortemente condizionata dal vigente assetto dell'assicurazione obbligatoria che, per i molti lavoratori dello spettacolo dal vivo, prevede l'obbligo assicurativo esclusivamente per le giornate di svolgimento della prestazione stessa.

## **2. I tratti distintivi dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dello spettacolo.**

L'assicurazione per la vecchiaia, invalidità e superstiti nel settore dello spettacolo si caratterizza per peculiari elementi distintivi che, in sintesi, si riportano di seguito:

- a) l'obbligo assicurativo deriva dallo svolgimento di una delle attività artistiche, tecniche o amministrative analiticamente riportate nell'art. 3 del D.Lgs.C.P.S. n. 708/1947. Detto elenco è tassativo ed è stato adeguato ed integrato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con il decreto 15 marzo 2005. Pertanto, ai fini della sussistenza dell'obbligo contributivo IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) verso il F.p.l.s. assume rilievo unicamente la natura della prestazione effettivamente svolta dal lavoratore, a prescindere da ogni altro tratto distintivo del datore di lavoro (natura imprenditoriale, forma pubblica o privata, settore di attività, etc.);
- b) è irrilevante la natura del rapporto di lavoro ai fini della sussistenza dell'obbligo contributivo e la tipologia di contratto di lavoro (contratto di lavoro intermittente, contratto di collaborazione coordinata e continuativa, contratto di lavoro autonomo occasionale, etc.). Il lavoratore dello spettacolo è assicurato al F.p.l.s. a prescindere dalla forma in cui si estrinseca lo svolgimento e la contrattualizzazione di detto rapporto, sia essa annoverabile nell'ambito del lavoro

di natura subordinata, sia essa riconducibile ad una delle diverse fattispecie di lavoro parasubordinato o autonomo, ivi inclusa la prestazione professionale resa da soggetto titolare di partita iva. Per committente, si intende il soggetto che ingaggia un lavoratore per lo svolgimento di prestazioni di lavoro autonomo o parasubordinato nel settore in esame. In specifici casi, quando il Legislatore ha ritenuto, invece, di conferire rilevanza alla natura del rapporto di lavoro quale presupposto dell'obbligo assicurativo, lo ha fatto espressamente. E' il caso, a titolo esemplificativo degli "impiegati e operai dipendenti dalle case da gioco", per i quali l'obbligo di iscrizione insorge solo qualora sussista un rapporto di lavoro dipendente;

- c) l'obbligo contributivo e gli adempimenti informativi (denuncia contributiva) sono in capo al datore di lavoro o committente anche nei casi di rapporti di lavoro autonomo, salvo il diritto di rivalsa sulla quota di contribuzione a carico del lavoratore (cfr. D.Lgs.C.P.S. n. 708/1947, artt. 4, comma 1; 5, comma 1; 6 comma 1 e 9, comma 1);
- d) il lavoratore autonomo dello spettacolo è per previsione legislativa e prassi costante considerato alla stregua del lavoratore subordinato. In particolare si applicano, ai fini della determinazione degli elementi di retribuzione imponibile, anche ai rapporti di lavoro autonomo le regole stabilite per il reddito da lavoro dipendente evidentemente con riguardo alle tipologie di emolumenti riferibili a detta categoria di lavoratori (cfr. art. 4, comma 4 del D.Lgs.C.P.S. n. 708/1947 e art. 2 del D.P.R. n. 1420/1971 che rimandano, rispettivamente, al D.Lgt. n. 692/1945 e all'art. 12, L. n. 153/1969);
- e) la contribuzione previdenziale ordinaria, a prescindere dalla natura del rapporto di lavoro, è pari al 33% della retribuzione lorda (o compenso), di cui il 23,81% a carico del datore di lavoro (o committente) e il 9,19% a carico del lavoratore. In particolare, il contributo base (33% ovvero il 35,70% per ballerini e tescorei, nonché coreografi e assistenti coreografi) è calcolato sulla retribuzione giornaliera sulla base, ed entro i limiti, di appositi massimali variabili a seconda dell'anzianità assicurativa del lavoratore;
- f) ogni prestazione resa dal lavoratore autonomo nell'arco della giornata lavorativa è equiparata ad una prestazione giornaliera, con applicazione, pertanto, delle norme in materia di retribuzione minima legale;
- g) per particolari categorie di lavoratori possono essere definite, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, tabelle retributive convenzionali. Allo stato ne sussistono per gli interpreti musicali in sala di incisione, attraverso un meccanismo che tiene in considerazione l'andamento delle vendite dei supporti fonografici incisi (cfr., da ultimo, decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 29 aprile 2010 e circolare Enpals n. 13/2010).

Sotto il profilo delle prestazioni, il decreto legislativo n. 182/1997, emanato, sulla base dei principi di cui alla legge delega n. 335/1995 - con l'obiettivo di armonizzare le prestazioni previdenziali delle figure professionali soggette ad assicurazione IVS ex Enpals con quelle relative agli assicurati AGO - ha inasprito i requisiti per il diritto alle prestazioni pensionistiche.

In particolare, l'accesso ai trattamenti pensionistici è basato sul numero di giornate di prestazione lavorativa. Ai soli fini del diritto alla prestazione pensionistica, il requisito di un'annualità assicurativa viene conseguito, a seconda della tipologia di figura professionale e della durata (tempo determinato o tempo indeterminato) del rapporto di lavoro, sulla base di almeno 120, 260 o 312 giornate lavorative. Il D.Lgs. n. 182/1997 (cfr. art. 2, commi 1 e 2) ha previsto la suddivisione dei lavoratori nei seguenti raggruppamenti, differenziando, al contempo, il predetto requisito, a seconda che i lavoratori:

- a) prestino a tempo determinato, attività artistica o tecnica, direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli (raggruppamento A). Per tali lavoratori il requisito dell'annualità di contribuzione si considera soddisfatto con riferimento a **120 contributi giornalieri**;
- b) prestino a tempo determinato attività non direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli (raggruppamento B). Si tratta, in particolare, di quei lavoratori che si inseriscono in un contesto aziendale che opera in materia di arte/cultura/spettacolo ma la cui prestazione non è direttamente coinvolta nella realizzazione dello spettacolo (es. maschere, custodi, guardarobieri, addetti alle pulizie e al facchinaggio dipendenti dagli enti ed imprese esercenti pubblici spettacoli, impiegati amministrativi e tecnici delle imprese televisive, impiegati dipendenti dalle case da gioco, etc.). Per essi il requisito dell'annualità di contribuzione si considera soddisfatto con riferimento a **260 contributi giornalieri**;
- c) prestino attività a tempo indeterminato (qualsiasi figura professionale) (raggruppamento C). Per tali lavoratori il requisito dell'annualità di contribuzione si considera soddisfatto con riferimento a **312 contributi giornalieri**.

Quanto poi alla individuazione puntuale delle figure professionali da includere in ciascuno dei tre raggruppamenti, va precisato che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in occasione dell'adeguamento della platea dei soggetti assicurati al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo ex art. 3 del D.Lgs.C.P.S. n. 708/1947,<sup>2</sup> con il decreto 15 marzo 2005, ha, altresì, integrato e ridefinito la composizione dei tre raggruppamenti. Naturalmente, qualora le predette figure professionali di cui ai gruppi A e B siano titolari di un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, non sussistendo le predette esigenze di garantire una tutela differenziata, il requisito dell'annualità di contribuzione si considera soddisfatto con 312 contributi giornalieri al pari di quanto previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti. Infatti, in tale evenienza i lavoratori sono da annoverare nel raggruppamento C, che, come evidenziato innanzi, comprende, più in generale, tutti i soggetti che svolgono con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato le attività artistiche, tecniche o amministrative analiticamente riportate nell'art. 3 del medesimo D.Lgs.C.P.S. n. 708/1947.

Allo scopo di fornire il quadro riepilogativo delle tutele previdenziali e assistenziali nel settore dello spettacolo, la tabella 3 riporta, per le imprese del settore terziario, la

<sup>2</sup> L'art. 3, comma 2, del D.Lgs.C.P.S. n. 708/1947, come modificato dall'art. 43, L. n. 289/2002, attribuisce al Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il potere di integrare o ridefinire, la distinzione in tre gruppi delle categorie di lavoratori iscritte al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo.

misura dei relativi oneri contributivi, distinta sulla base della natura del rapporto di lavoro.

Tab. 3 - Tutele previdenziali e misura degli oneri contributivi nello spettacolo (anno 2019)

<b>Tutela previdenziale</b>	<b>Dip.te tempo indeterminato (%)</b>	<b>Dip.te tempo determinato (%)</b>	<b>Lavoratore autonomo (%)</b>
Invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS)	33,00	33,00	33,00
Assegni familiari	0,68*	0,68*	---
Maternità	0,46	0,46	0,00**
Malattia	2,22	2,22	1,28***
Fondo garanzia TFR	0,20	0,20	---
Naspi contributo base	1,31	1,31	---
Naspi contributo integrativo	0,30	0,30	---
Naspi contributo addizionale	---	1,40****	---
Fondo int.vo di solidarietà (< 5 dip.ti)	0,45	0,45	---
<b>TOTALE</b>	<b>38,62</b>	<b>40,02</b>	<b>34,28</b>
- di cui a carico del datore di lavoro	29,28	30,68	25,09
- di cui a carico del lavoratore	9,34	9,34	9,19

\* L'aliquota del 2,48% con l'esonero di cui alle leggi n. 388/2000 (0,80%) e n. 266/2005 (1%) si riduce allo 0,68% **(2,48-1,80=0,68)**.

\*\* Con l'esonero di cui alle leggi n. 388/2000 (0,40% non essendo prevista la contribuzione ex CUAFF) e n. 266/2005 (1%), l'aliquota della maternità pari allo 0,46% si azzerà **(0,46-0,46=0)** e l'aliquota della malattia 2,22% si riduce all'1,28% **(2,22-0,94=1,28)**.

\*\*\*\* Il contributo addizionale non è dovuto nel caso di rapporto di lavoro inerente lo svolgimento di attività stagionali aventi i requisiti di cui al D.P.R. n. 1525/1963.

### 3. La situazione patrimoniale del Fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo (ex Enpals).

Nel 1997, sulla scia delle riforma di armonizzazione della disciplina previdenziale e di introduzione del cd. metodo di calcolo contributivo, nel F.p.l.s sono stati introdotti requisiti per il diritto alla pensione che si sono rivelati non particolarmente adeguati all'assetto dei rapporti di lavoro e delle prestazioni del settore. Questa circostanza risulta oggettivamente documentata dall'analisi dei dati di bilancio della gestione speciale del F.p.l.s..

In particolare, la tabella 4 mostra, per gli anni dal 2013 al 2017, i parametri indicativi che denotano la sproporzione fra prestazioni ed entrate.

Tab. 4 - Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo. La situazione patrimoniale (dati in milioni di euro)

Anno	Contributi	Altri ricavi	Prestazioni	Svalutazioni e altre uscite	Risultato di esercizio	Avanzo patrimoniale (al 31.12)
2013	1.160,27	207,23	-858,61	-142,31	366,58	3.735,66
2014	1.122,95	63,41	-862,48	-115,40	208,48	3.944,14
2015	1.267,09	48,00	-866,54	-321,59	126,96	4.071,10
2016	1.146,81	264,81	-875,60	-48,12	487,90	4.559,00
2017	1.212,59	34,91	-882,65	-97,91	266,94	4.825,94

Fonte: INPS, rendiconti generali.

Nel quinquennio 2013-2017 – ma analoghe conclusioni valgono anche per gli anni pregressi – il risultato di esercizio (differenza fra entrate e uscite) risulta sempre positivo e in media rappresenta circa il **25% delle entrate contributive**. Si tratta di un andamento che è tipico delle gestioni previdenziali di nuova istituzione (v. Gestione separata istituita con la legge n. 335/1995), legato alla circostanza che, anche nei sistemi previdenziali a ripartizione, sino a quando le prime coorti di assicurati non maturano i requisiti per il diritto alle prestazioni, si genera costantemente un differenza positiva fra entrate e uscite, la cui misura tende a ridursi con il passare degli anni, fino al conseguimento di una situazione di equilibrio (cd. maturità delle gestione previdenziale). Stiamo tuttavia parlando di una circostanza che non attiene al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo, che è una gestione previdenziale istituita nel 1947, quindi una gestione previdenziale che ha già conseguito da tempo le condizioni economico-finanziarie di maturità, ovvero il decorso del periodo minimo per la maturazione del diritto alle prestazioni da parte di una o due coorti di assicurati.

Si noti come le richiamate condizioni di inadeguatezza dei requisiti pensionistici stanno portando la gestione previdenziale ad accumulare avanzi patrimoniali decisamente significativi rispetto alle entrate contributive: al 31 dicembre 2017, **l'avanzo patrimoniale, pari a 4,8 miliardi di euro**, rappresenta 4 volte le entrate contributive del 2017.

Ovviamente, nel sistema di contabilità nazionale, l'avanzo patrimoniale del Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo contribuisce a finanziare le gestioni previdenziali di altri comparti produttivi che presentano condizioni di disavanzo.

In termini macroeconomici, in meno di due decenni è come se fossero state drenate dal settore dello spettacolo, per spostarle verso altri comparti economici, risorse finanziarie per oltre 4,8 miliardi di euro. Si pensi che nel biennio 2016-2017 la differenza fra entrate e uscite del F.p.l.s. (754 mln. €) - è stata superiore agli stanziamenti del FUS - Fondo unico dello spettacolo (680 mln. €), che, come è noto, costituisce la principale fonte di finanziamento pubblico del settore.

Dall'analisi degli effetti dell'attuale regime delle prestazioni previdenziali nello spettacolo, si rileva l'esigenza di individuare prospettive di riforma della disciplina volte a conseguire migliori condizioni di equità sociale per i lavoratori del settore.

#### **4.1 Prospettive di adeguamento delle tutele: i trattamenti pensionistici.**

Come abbiamo avuto modo di rilevare dai dati in possesso dell'Istituto, la durata media della prestazione lavorativa nel settore dello spettacolo è molto contenuta. Si tratta in effetti di una caratteristica che contraddistingue la prestazione artistica: si pensi all'esibizione di pochi minuti resa, in virtù di un contratto di ingaggio in cui si conviene la corresponsione di un prefissato compenso, da un cantante, da un corista oppure da un concertista in una rappresentazione spettacolare. Detta prestazione, anche se di brevissima durata, è considerata una prestazione giornaliera ai fini contributivi e assicurativi. In realtà, come è noto, la prestazione artistica, ancorché resa in un breve intervallo di tempo, richiede tempi di formazione e preparazione che,

in genere, sono più lunghi rispetto alla durata della *performance* riferita alla singola prestazione ovvero alla successione di analoghe prestazioni (es., il medesimo spettacolo teatrale svolto nell'arco di una stagione artistica).

Affinché alla predetta prestazione, che presuppone un'imprescindibile e articolata attività di preparazione, ancorché intervallata a periodi di inattività lavorativa, possa essere riconosciuto un effettivo valore ai fini assicurativi, sarebbe utile prevedere l'introduzione di uno strumento che conferisca maggiore peso alle giornate di effettiva prestazione lavorativa rese da detti soggetti. A tal fine, tenuto conto dell'assetto ordinamentale del settore dello spettacolo in materia previdenziale, potrebbe essere introdotto, unicamente ai fini della maturazione del trattamento pensionistico per i lavoratori (artisti e tecnici) di cui al primo raggruppamento (A) ex art. 2, D.Lgs. n. 182/1997 (come individuati dal decreto ministeriale 15 marzo 2005), un coefficiente, da sommare ad ogni giornata di prestazione lavorativa volto a valorizzare i periodi di formazione e preparazione dello spettacolo. Detto coefficiente potrebbe essere fissato in misura tale da consentire ai professionisti del settore, che in prima approssimazione possiamo individuare nei soggetti che lavorano almeno 40-60 giornate l'anno nell'arco dell'intera carriera lavorativa, quantomeno il conseguimento dei requisiti minimi per il diritto al trattamento pensionistico (20 anni di anzianità assicurativa).

Come innanzi precisato, è da ricondurre all'attività di cui al primo raggruppamento quella "direttamente connessa con la produzione di spettacolo" prestata in forza di un rapporto di lavoro autonomo, parasubordinato ovvero subordinato a tempo determinato. Per i lavoratori iscritti a forme pensionistiche obbligatorie successivamente al 31.12.1995, detta misura andrebbe coordinata con le previsioni del D.Lgs. n. 182/1997 che hanno introdotto strumenti che consentono di attribuire, sulla base della retribuzione giornaliera percepita e di altri parametri, l'accredito di un numero aggiuntivo di giorni di contribuzione, con un massimo di otto nell'anno, fino al raggiungimento di 312 giornate annue.

Inoltre, per gli iscritti al F.I.p.s. (a prescindere dall'anzianità contributiva al 31.12.1995), il requisito di contribuzione prescritto ai fini del diritto al conseguimento delle prestazioni di vecchiaia ed anticipata deve essere maturato previo raggiungimento di 20 anni di versamenti ovvero della maggiore anzianità contributiva prevista, nel caso della pensione anticipata; tale contribuzione, a norma dell'articolo 4, comma 7, del citato D.Lgs. n. 182/1997, deve riferirsi esclusivamente ad effettive prestazioni lavorative svolte nel campo dello spettacolo.

Ne discende che dal computo della contribuzione necessaria per la maturazione del diritto a pensione resta esclusa, oltretutto, la contribuzione volontaria, la quale, in tali casi, concorre alla determinazione della sola misura del trattamento previdenziale.

Orbene, quantomeno ai fini del perfezionamento del requisito di contribuzione richiesto per il conseguimento della pensione di vecchiaia, detta condizione può essere adeguata allo scopo di considerare il computo, a tal fine, anche della contribuzione volontaria.

Sempre allo scopo di favorire l'acquisizione del diritto al trattamento pensionistico da parte dei lavoratori del settore che per oggettive condizioni legate alle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa non riescono a conseguire neppure l'anzianità assicurativa minima, una prospettiva di riforma può essere più immediatamente individuata nella riduzione del requisito minimo di giornate lavorative nell'anno. Al riguardo, come già precisato, per i lavoratori a tempo determinato (subordinati o autonomi) che prestano attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli (raggruppamento A), detto requisito, per effetto delle riforme attuate nel 1997, è stato aumentato da 60 a 120 giornate. Una misura sicuramente utile a favorire il ripristino di condizioni di maggior equità può ravvisarsi nella riduzione dell'attuale requisito da 120 a 80-90 giornate, intervento che potrebbe favorire anche il recupero di quei fenomeni di lavoro nero alimentati dalla reciproca convenienza delle parti (datore di lavoro e lavoratore) e fondati sulla convinzione che, per le attuali regole, l'assicurazione pensionistica obbligatoria non produca alcun ritorno in termini di prestazioni, limitandosi a costituire esclusivamente un onere finanziario.

#### **4.2 Prospettive di adeguamento delle tutele: l'assicurazione economica di malattia.**

Per i lavoratori dello spettacolo, senza che abbia rilievo la sussistenza o meno del vincolo di subordinazione (cfr. art. 2, D.Lgs.C.P.S. n. 708/1947), il diritto all'indennità economica di malattia è subordinato al requisito di 100 contributi giornalieri al F.p.I.s. dal 1° gennaio dell'anno precedente l'insorgenza dell'evento morboso.

Va precisato che, a fronte del suddetto requisito contributivo, è prevista per i lavoratori dello spettacolo una tutela di maggior favore con riguardo sia alle percentuali da applicare ai fini del calcolo dell'indennità economica,<sup>3</sup> sia al riconoscimento del diritto anche oltre la data di cessazione del rapporto di lavoro, relativamente ai lavoratori dello spettacolo con rapporto di lavoro di durata limitata, di natura subordinata o autonoma (art. 5, comma 7, sec. periodo del citato D.L. n. 463/1983 convertito in L. 638/1983).

Per i lavoratori dello spettacolo con contratto di lavoro a tempo determinato, infatti, il limite di giornate indennizzabili previsto è pari al numero di giorni di attività lavorativa svolta negli ultimi 12 mesi. Qualora sia reperibile almeno una giornata di prestazione lavorativa l'indennità economica è concessa per un periodo massimo di 30 giorni (circ. 160/1983).

L'ipotesi di omogeneizzazione con le regole generali del lavoro a tempo determinato, seppure auspicabile in astratto, produrrebbe paradossalmente effetti negativi sul livello di tutele della categoria. Infatti, soprattutto la possibilità di fruire di indennità di malattia anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro è una tutela specifica e approntata proprio per le peculiarità del settore, con il suo frequente ricorrere di rapporti di lavoro saltuari e di durata molto breve.

<sup>3</sup> Circolare n. 134363 A.G.O./119/1980.

Nell'ottica di ricercare percorsi di adeguamento della tutela di malattia che assumano in considerazione le specificità delle prestazioni lavorative artistiche, occorrerebbe ridurre il requisito minimo di accesso alla prestazione (100 giornate lavorative al F.p.l.s. dal 1° gennaio dell'anno precedente l'insorgenza dell'evento morboso).

Inoltre, si potrebbe valutare l'innalzamento della retribuzione massima giornaliera di riferimento di cui all'art. 6, co. 15, D.L. n. 536/1987, conv. in L. n. 48/1988. Infatti, ai sensi della citata disposizione, per i lavoratori dello spettacolo con contratto di lavoro a tempo determinato ovvero autonomo, i contributi e le prestazioni per le indennità economiche di malattia e maternità sono calcolati su un importo massimo della retribuzione giornaliera allo stato pari ad euro 67,14. Detta regola determina, proprio in relazione ai soggetti con rapporto di lavoro saltuario e discontinuo, livelli di prestazione che risultano decisamente non adeguati anche assumendo a riferimento i compensi giornalieri medi del settore.

#### **4.3 Prospettive di adeguamento delle tutele: l'assicurazione di maternità.**

Per quanto attiene la tutela della maternità/paternità, le lavoratrici ed i lavoratori dello spettacolo, iscritti al F.p.l.s., godono della medesima tutela riservata alla generalità delle lavoratrici e dei lavoratori contenuta nel Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (T.U. maternità/paternità) e, per quanto attiene all'indennità loro riconosciuta, si applicano i criteri generali di cui all'art. 23 del menzionato T.U..

Anche in questo caso il diritto alle predette tutele opera a prescindere dalla natura autonoma o subordinata del rapporto di lavoro (v. art. 3 D.L.C.P.S. n. 708/1947, nonché D.M. 15 marzo 2005, circolari Enpals nn. 7 e 8/2006, circolari Inps nn. 154/2014 e 124/2017) ed i connessi obblighi contributivi sono posti a carico del datore di lavoro a prescindere dalla natura del relativo rapporto di lavoro (subordinata, parasubordinata o autonoma).<sup>4</sup>

Anche per le prestazioni in tema di maternità, può essere utile valutare l'innalzamento della retribuzione massima giornaliera di riferimento di cui all'art. 6, co. 15, D.L. n. 536/1987, conv. in L. n. 48/1988, prevista per i lavoratori dello spettacolo con contratto di lavoro a tempo determinato e di lavoro autonomo (allo stato, euro 67,14), così da accrescere la misura delle prestazioni quantomeno assumendo a riferimento la retribuzione effettivamente corrisposta al lavoratore per le prestazioni rese.

#### **4.4 Prospettive di adeguamento delle tutele: l'assicurazione contro la disoccupazione (N.A.S.p.I.).**

<sup>4</sup> Fa eccezione a tale regola l'appartenenza dell'assicurato ad una particolare figura professionale, quella del "lavoratore autonomo esercente attività musicali" di cui al n. 23-*bis* ex art. 3, co. 1, D.Lgs.C.P.S. n. 708/1947, categoria introdotta dalla legge n. 350/2003 (cfr. art. 3, commi 98, 99 e 100). Per tali soggetti, in considerazione delle particolari modalità di svolgimento della attività che si connota per l'ampia autonomia di organizzazione dell'attività economica e dei compiti assunti, il legislatore ha previsto la sola tutela assicurativa ai fini IVS.

Per analizzare l'adeguatezza del vigente quadro normativo in materia di disoccupazione rispetto alle richiamate condizioni di lavoro nel settore dello spettacolo, appare necessario richiamare il presupposto che, sul piano generale, l'indennità Naspi spetta a chi ha involontariamente perso il proprio lavoro. Proprio per questo la tutela contro la disoccupazione non è prevista nei rapporti di lavoro autonomo nei quali tipicamente le parti definiscono la prestazione da svolgere ovvero il risultato atteso, senza alcun vincolo di subordinazione, neppure riconducibili ai rapporti parasubordinati. Per cui, le attuali norme - come del resto anche quelle degli altri paesi UE - non contemplano l'assicurazione di disoccupazione a seguito della cessazione del rapporto di lavoro autonomo, rapporto che si conclude per lo svolgimento della prestazione lavorativa ovvero il conseguimento del risultato, così come pattuiti fra committente e lavoratore.

Ciò premesso, la prestazione Naspi spetta con il requisito minimo di 13 settimane lavorative nei quattro anni precedenti l'evento, requisito che, non risulta oggettivamente penalizzante anche per quelle prestazioni lavorative caratterizzate da saltuarietà e un periodo assicurativo ridotto, come accade nel settore dello spettacolo. Difatti, malgrado la ridotta durata media delle prestazioni nello spettacolo, v'è da considerare che in caso di prestazione lavorativa svolta per un numero di giorni che non si estende all'intera settimana, la copertura settimanale viene comunque assicurata laddove il compenso lordo percepito nella settimana stessa risulti almeno pari al minimo retributivo di legge (allo stato ca. 300 € settimanali).

La sua misura è pari al 75% della retribuzione media mensile percepita negli ultimi quattro anni, con un tetto prefissato (ca. 1.300 euro). Essa viene erogata per un periodo pari alla metà delle settimane lavorative, sempre facendo riferimento agli ultimi quattro anni precedenti l'evento.

Il profilo che tuttavia ci sembra particolarmente congeniale alle peculiarità di lavoro nello spettacolo è la forte flessibilità in termini di cumulabilità con prestazioni lavorative di ridotto contenuto economico. La prestazione Naspi è difatti cumulabile:

- a) con rapporti di lavoro subordinato che prevedono una retribuzione complessiva inferiore a 8.000 euro, con trattenuta sulla prestazione Naspi pari all'80% della misura della retribuzione;
- b) con rapporti di lavoro autonomo che prevedono un compenso complessivo inferiore a 4.800 euro, con trattenuta sulla prestazione Naspi pari all'80% della misura del compenso.

Inoltre, nel caso di rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato di durata non superiore a 6 mesi, l'erogazione della prestazione Naspi viene sospesa per riprendere laddove la disoccupazione involontaria di verifici nuovamente dopo la cessazione del nuovo rapporto di lavoro.

Si tratta in altri termini, di condizioni di flessibilità che appaiono appropriate nell'ambito di settori caratterizzati, come quello dello spettacolo, da condizioni di discontinuità e, talora, episodicità, delle prestazioni lavorative. Per cui, la normativa in materia di disoccupazione, così come rivista con il decreto legislativo n. 22 del 2015, sembra già in grado cogliere per i lavoratori subordinati le specificità e le esigenze del lavoro nel settore dello spettacolo.

Diverse considerazioni valgono per coloro che svolgono nel settore dello spettacolo prestazioni coordinate e continuative,<sup>5</sup> atteso che ai medesimi nel caso di perdita involontaria della propria occupazione non spetta la tutela economica di disoccupazione mensile, denominata DIS-COLL (assicurazione introdotta di recente per i collaboratori iscritti in via esclusiva alla gestione separata). Pertanto, potrebbe essere utile prevedere un intervento normativo in materia volto ad estendere ai collaboratori dello spettacolo specifiche forme di tutela contro la disoccupazione involontaria, anche in considerazione delle peculiarità del settore, con il suo frequente ricorrere di rapporti di lavoro saltuari e di breve durata. Parimenti dicasi per l'assicurazione relativa agli assegni per il nucleo familiare, anch'essi da estendere ai collaboratori del settore dello spettacolo.

#### **4.5 Prospettive di adeguamento delle tutele: l'ampliamento delle figure professionali assicurate al F.p.l.s.**

L'art. 3, comma 2, del D.Lgs.C.P.S. n. 708/1947, come modificato dall'art. 43, L. n. 289/2002, attribuisce al Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il potere di integrare, con apposito decreto, il novero delle figure professionali soggette all'obbligo assicurativo al F.p.l.s. o di ridefinire, ai sensi dell'art. 2, co. 1, del D.Lgs. n. 182/1997, la distinzione in tre gruppi delle categorie di lavoratori iscritte al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo. La predetta regolamentazione viene adottata su proposta delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro del settore.

Si tratta di previsioni dettate dall'esigenza di adeguare tempo per tempo la platea dei lavoratori assicurati sulla base dell'evoluzione delle tecnologie produttive e dell'inserimento sul mercato del lavoro di figure professionali che applicano abilità innovative.

L'ultimo adeguamento delle figure professionali è stato effettuato nel 2005 e, da allora, l'industria dello spettacolo si è popolata di numerose nuove figure professionali, le quali risultano oggi assicurate al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, alla Gestione separata di cui alla legge 335/1995 o alle gestione dei commercianti, a seconda della natura della configurazione dell'attività lavorativa. In taluni casi, si può trattare di redditi che allo stato possono risultare non assoggettati a contribuzione obbligatoria. Si pensi, ad esempio, all'attività di promozione di prodotti commerciali realizzata attraverso l'utilizzo di *social network* da parte di soggetti che godono di notorietà e/o alto potenziale relazionale (cd. *testimonial, influencer*).

Di seguito, si riportano alcune delle figure professionali che, anche allo scopo di favorire condizioni di tutela previdenziale maggiormente aderenti alle tipiche modalità di svolgimento della prestazione lavorativa dello spettacolo, risulterebbe utile integrare nell'ambito della platea degli assicurati al F.p.l.s.:

---

<sup>5</sup> Ci si riferisce alle collaborazioni di cui all'art. 2, comma 2, lett. a) e d-bis), del d.lgs. 81/2015.

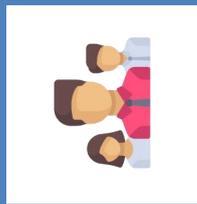
- autori e adattatori di testi, programmi e format teatrali, cinematografici e televisivi;
- programmisti e realizzatori registi;
- documentaristi;
- assistenti ai programmi e assistenti di studio;
- direttori artistici;
- produttori esecutivi di opere teatrali, cinematografiche e audiovisive;
- ecc..

Si richiama, infine, l'attenzione sulla circostanza che l'aumento della platea degli assicurati al F.p.l.s., nei limiti in cui comporti un incremento delle entrate contributive, determina effetti finanziari positivi per i conti pubblici, effetti che possono agevolare l'introduzione delle misure di adeguamento delle tutele previdenziali e assistenziali rivolte alla generalità dei lavoratori del settore ovvero ad una parte di essi, operazione che, come è noto, comporta invece un onere a carico della finanza pubblica.

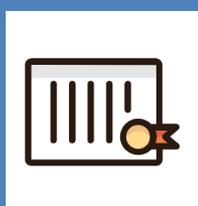


<b>Agenda</b>	
<b>1</b>	<b>Overview</b>
<b>2</b>	<b>Statistiche lavoratori</b>
<b>2.1</b>	Il valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale per settore - 2017
<b>2.2</b>	I numeri per gruppo professionale 2017
<b>2.3</b>	I numeri per classe d'età e genere 2017
<b>2.4</b>	I numeri per area geografica 2016-2017
<b>2.5</b>	Numero lavoratori per mese e tipologia 2017
<b>3</b>	<b>Statistiche pensionati</b>
<b>3.1</b>	I numeri delle pensioni vigenti 2017-2018
<b>3.2</b>	La composizione delle pensioni (1/2)
<b>3.3</b>	La composizione delle pensioni (2/2)
<b>4</b>	<b>L'adeguamento delle tutele</b>
<b>4.1</b>	Il fondo pensioni lavoratori dello spettacolo. La situazione patrimoniale
<b>4.2</b>	I tratti distintivi dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dello spettacolo
<b>4.3</b>	Tutele previdenziali e misura degli oneri contributivi nello spettacolo - 2019
<b>4.4</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: i trattamenti pensionistici
<b>4.5</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione economica di malattia e maternità
<b>4.6</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione contro la disoccupazione
<b>4.7</b>	Prospettive di adeguamento delle tutele: l'estensione dell'assicurazione alle nuove figure
<b>5</b>	<b>Conclusioni</b>

## Overview



Quale dimensione ha l'industria della cultura e della creatività ?  
Chi sono i lavoratori dello spettacolo, quanto lavorano, per quali compensi ?



L'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dello spettacolo  
La situazione patrimoniale del Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (F.i.p.s.)



Le prospettive di miglioramento del welfare dei lavoratori dello spettacolo

- ✓ il trattamento pensionistico
- ✓ l'assicurazione di malattia e maternità
- ✓ L'assicurazione contro la disoccupazione involontaria
- ✓ l'estensione dell'assicurazione obbligatoria alle nuove figure professionali

<b>Agenda</b>	
<b>1</b>	<b>Overview</b>
<b>2</b>	<b>Statistiche lavoratori</b>
<b>2.1</b>	Il valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale per settore - 2017
<b>2.2</b>	I numeri per gruppo professionale 2017
<b>2.3</b>	I numeri per classe d'età e genere 2017
<b>2.4</b>	I numeri per area geografica 2016-2017
<b>2.5</b>	Numero lavoratori per mese e tipologia 2017
<b>3</b>	<b>Statistiche pensionati</b>
<b>3.1</b>	I numeri delle pensioni vigenti 2017-2018
<b>3.2</b>	La composizione delle pensioni (1/2)
<b>3.3</b>	La composizione delle pensioni (2/2)
<b>4</b>	<b>L'adeguamento delle tutele</b>
<b>4.1</b>	Il fondo pensioni lavoratori dello spettacolo. La situazione patrimoniale
<b>4.2</b>	I tratti distintivi dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dello spettacolo
<b>4.3</b>	Tutele previdenziali e misura degli oneri contributivi nello spettacolo - 2019
<b>4.4</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: i trattamenti pensionistici
<b>4.5</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione economica di malattia e maternità
<b>4.6</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione contro la disoccupazione (Naspi)
<b>4.7</b>	Prospettive di adeguamento delle tutele: l'estensione dell'assicurazione alle nuove figure
<b>5</b>	<b>Conclusioni</b>

## Il valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale per settore - 2017



Settori	Valore aggiunto		Occupazione	
	(in milioni di €)	in % sul VA Nazionale	(in migliaia)	(in % su occupati)
Spettacolo dal vivo *	7.932,9	0,5%	140,8	0,6%
Cinema, radio, tv *	7.466,5	0,5%	56,7	0,2%
Musica *	320,7	0,0%	6,1	0,0%
Editoria e stampa	13.809,3	0,9%	261,9	1,0%
Videogiochi e software	12.011,9	0,8%	163,6	0,7%
Architettura e design	8.594,8	0,6%	153,2	0,6%
Comunicazione	4.810,1	0,3%	107,6	0,4%
Patrimonio storico artistico	2.823,7	0,2%	51,0	0,2%
<b>TOTALE</b>	<b>57.769,9</b>	<b>3,8%</b>	<b>940,9</b>	<b>3,7%</b>

\*: Settori ricompresi nell'assicurazione del Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (F.p.l.s.)

## I numeri per gruppo professionale 2017



Ambito	Gruppo professionale del lavoratore	N. Lavoratori	Retr. media	N. medio giornate retribuite
	Attori	72.997	2.836	16
	Impiegati	34.226	27.684	237
	Direttori, maestri di orchestra, concertisti e orchestrali	30.909	5.988	44
	Operatori e maestranze	24.821	10.634	116
	Conduttori e animatori	21.364	5.985	57
	Ballo figurazione e moda	16.466	2.955	41
	Tecnici	13.266	12.393	118
	Canto	9.502	10.696	62
	Produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo	8.102	16.274	130
	Registi e sceneggiatori	7.053	26.713	136
	Scenografi, arredatori e costumisti	3.598	15.255	100
	Truccatori e parrucchieri	1.897	10.430	76
	Amministratori	1.613	16.044	180
	Lavoratori autonomi esercenti attività musicali	1.347	3.999	29
	Direttori di scena e di doppiaggio	575	20.792	123
	<b>Totale spettacolo</b>	<b>247.736</b>	<b>10.028</b>	<b>83</b>
Altre attività	Dipendenti imprese di spettacoli viaggianti, scuderie e scommesse	23.799	16.366	195
	Lavoratori degli impianti e circoli sportivi	34.292	12.470	194
	Dipendenti da imprese di noleggio films	407	30.376	251
	<b>TOTALE</b>	<b>306.234</b>	<b>10.821</b>	<b>104</b>

## I numeri per classi d'età e genere 2017

Classi d'età	N. lavoratori		Retr. media		N. medio giornate retribuite		N. medio giornate retribuite	Totale annuo
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
< 19	7.659	917	17	8.504	765	17	<b>306.234</b> Numero lavoratori  <b>10.821</b> Retribuzione media  <b>104</b> Numero medio giornate retribuite	
19-24	19.840	2.509	46	19.773	2.076	43		
25-29	23.606	5.045	73	20.613	4.561	74		
30-34	21.960	8.695	103	17.930	7.644	104		
35-39	20.475	11.850	117	15.073	10.707	125		
40-44	21.129	14.392	127	13.738	1.341	144		
45-49	18.747	17.481	138	11.988	15.613	156		
50-54	17.083	20.060	145	10.108	17.514	161		
55-59	12.586	23.330	151	6.352	20.232	166		
60-65	7.733	23.385	140	3.345	17.768	145		
> 65	5.549	11.204	56	2.443	6.859	51		
<b>TOTALE</b>	<b>176.367</b>	<b>12.024</b>	<b>105</b>	<b>129.867</b>	<b>9.188</b>	<b>103</b>		

La **retribuzione media annua** nel 2017, pari a 10.821 euro nel complesso, risulta molto differenziata sia per età, sia per genere: **aumenta al crescere dell'età** (fino alla classe 55 - 59) ed è costantemente **più alta per il genere maschile** (12.024 euro contro 9.188 euro per le femmine).

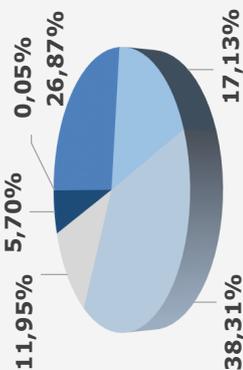


## I numeri per area geografica 2016 - 2017



Area geografica	Anno 2016			Anno 2017		
	N. lavoratori	Retr. media	N. medio giornate retribuite	N. lavoratori	Retr. media	N. medio giornate retribuite
<b>Nord-ovest</b>	78.514	15.018	127	82.277	14.537	123
<b>Nord-est</b>	46.117	9.773	118	52.448	8.824	106
<b>Centro</b>	115.016	10.736	90	117.315	10.499	87
<b>Sud</b>	34.739	7.922	113	36.584	7.428	108
<b>Isole</b>	17.444	8.557	114	17.442	8.656	113
<b>Estero</b>	199	2.523	17	168	2.677	24
<b>TOTALE</b>	<b>292.029</b>	<b>11.265</b>	<b>108</b>	<b>306.234</b>	<b>10.821</b>	<b>104</b>

### Distribuzione geografica 2017



#### Legenda

Nord - ovest	Nord - est
Centro	Sud
Isole	Estero



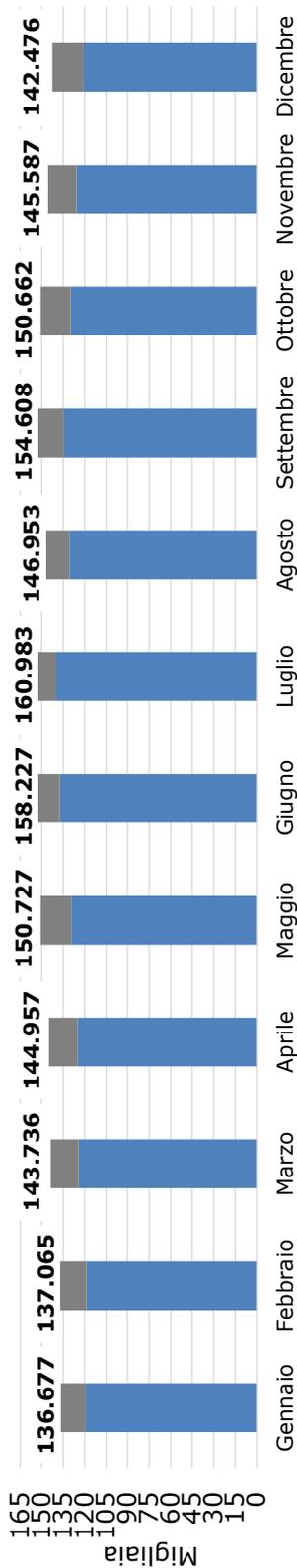
Nel 2017 si registra, rispetto al 2016, un **aumento** del 4,9% del numero dei lavoratori mentre le retribuzioni medie annue e le giornate medie retribuite **diminuiscono** del 4% circa.

# Numero lavoratori per mese e tipologia

## 2017



Composizione lavoratori



Legenda

Dipendente

Autonoma

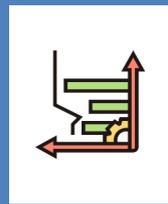


**127.929**

Media mensile lavoratori dipendenti

**19.792**

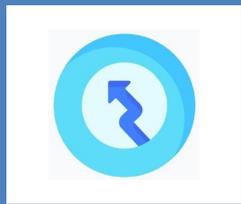
Media mensile lavoratori autonomi



Nel 2017 il numero medio annuo di lavoratori dello spettacolo è stato pari a 147.722, in prevalenza lavoratori alle dipendenze (86,6%). La distribuzione per mese e per tipologia, mostra che i **lavoratori autonomi** presentano **un picco in corrispondenza del mese di dicembre** mentre raggiungono il minimo nel mese di agosto; i **lavoratori dipendenti** **raggiungono il massimo nel mese di luglio ed il minimo nel mese di febbraio.**

<b>Agenda</b>	
<b>1</b>	<b>Overview</b>
<b>2</b>	<b>Statistiche lavoratori</b>
<b>2.1</b>	Il valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale per settore - 2017
<b>2.2</b>	I numeri per gruppo professionale 2017
<b>2.3</b>	I numeri per classe d'età e genere 2017
<b>2.4</b>	I numeri per area geografica 2016-2017
<b>2.5</b>	Numero lavoratori per mese e tipologia 2017
<b>3</b>	<b>Statistiche pensionati</b>
<b>3.1</b>	I numeri delle pensioni vigenti 2017-2018
<b>3.2</b>	La composizione delle pensioni (1/2)
<b>3.3</b>	La composizione delle pensioni (2/2)
<b>4</b>	<b>L'adeguamento delle tutele</b>
<b>4.1</b>	Il fondo pensioni lavoratori dello spettacolo. La situazione patrimoniale
<b>4.2</b>	I tratti distintivi dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dello spettacolo
<b>4.3</b>	Tutele previdenziali e misura degli oneri contributivi nello spettacolo - 2019
<b>4.4</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: i trattamenti pensionistici
<b>4.5</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione economica di malattia e maternità
<b>4.6</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione contro la disoccupazione (Naspi)
<b>4.7</b>	Prospettive di adeguamento delle tutele: l'estensione dell'assicurazione alle nuove figure
<b>5</b>	<b>Conclusioni</b>

## I numeri delle pensioni vigenti 2017 - 2018

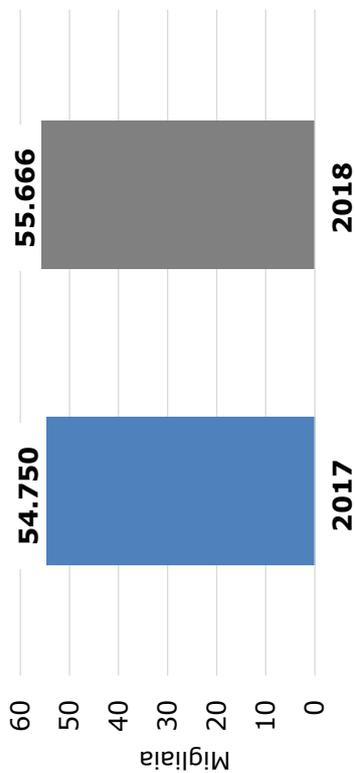


Le pensioni vigenti all'**01/01/2018** sono **55.666** a carico del fondo dei lavoratori dello spettacolo.

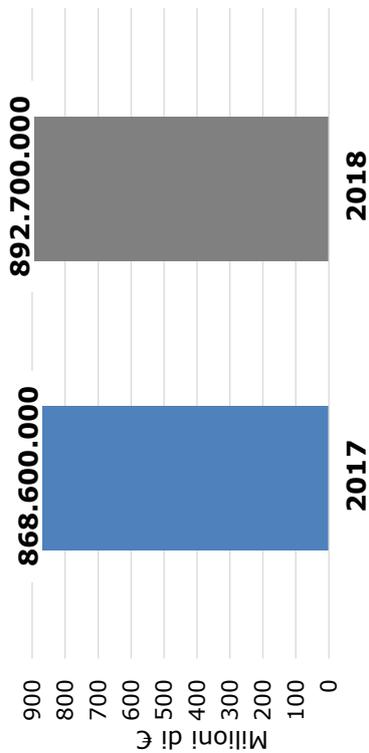
L'importo complessivo annuo in pagamento risulta pari a **892,7** milioni di euro.

Rispetto all'anno precedente, si è assistito ad un complessivo incremento del numero delle pensioni e degli importi annui in pagamento ad inizio anno. Infatti la gestione dei lavoratori dello spettacolo ha visto salire il numero delle prestazioni e dell'importo complessivo annuo rispettivamente dello **1,7%** e dello **1,1%**.

Andamento temporale del numero di pensioni



Andamento temporale dell'importo annuo

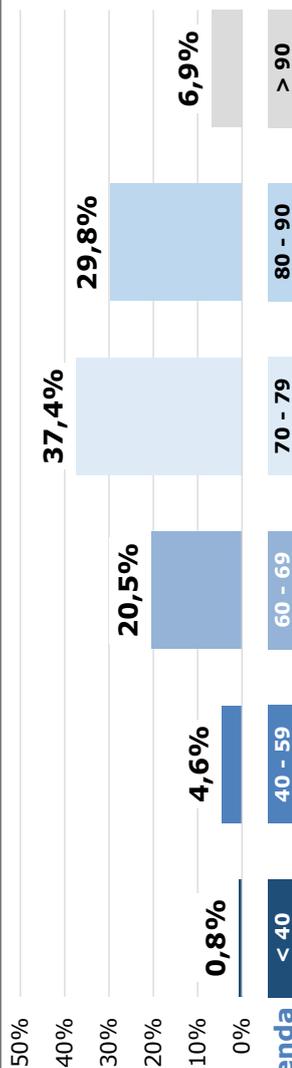


## La composizione delle pensioni

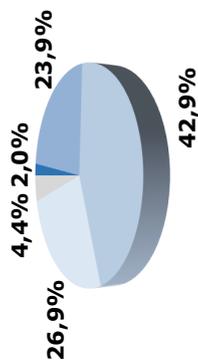
Distribuzione per categoria e per fasce d'età

Categorie e sottocategorie di pensione	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti	
	N. pensioni	% sul tot.	N. pensioni	% sul tot.	N. pensioni	% sul tot.
< 40	-	-	32	1,4%	413	2,6%
40 - 59	728	2,0%	797	34,4%	1.036	6,5%
60 - 69	8.907	23,9%	621	26,8%	1.895	11,8%
70 - 79	16.015	42,9%	274	11,8%	4.517	28,2%
80 - 90	10.035	26,9%	417	18,0%	6.123	38,2%
> 90	1.644	4,4%	173	7,5%	2.039	12,7%
<b>TOTALE</b>	<b>37.329</b>	<b>100%</b>	<b>2.314</b>	<b>100%</b>	<b>16.023</b>	<b>100%</b>

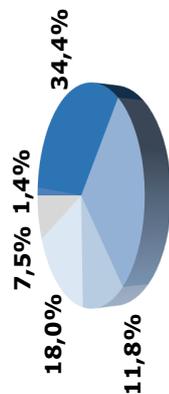
Numero % sul totale delle pensioni



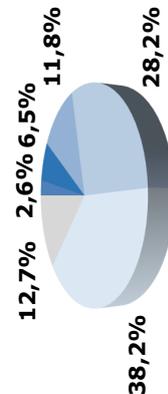
N. % vecchiaia sul totale



N. % invalidità previdenziale sul totale



N. % superstiti sul totale



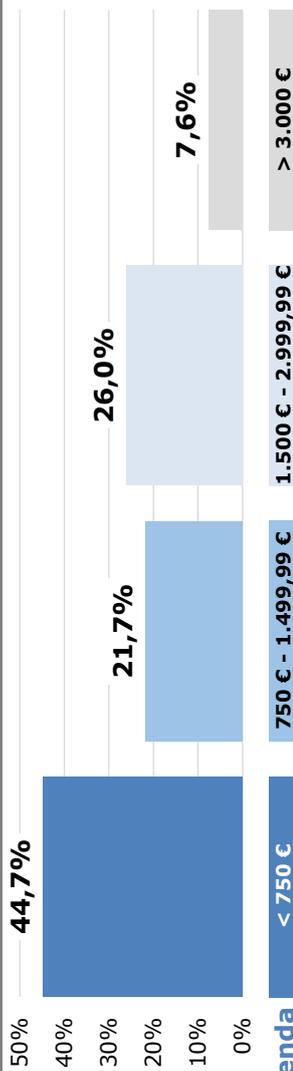
## La composizione delle pensioni

Distribuzione per categoria e classi di importo mensile



Classi di importo mensili	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti	
	N. pensioni	% sul tot.	N. pensioni	% sul tot.	N. pensioni	% sul tot.
< 750 €	14.464	38,8%	1.296	56,0%	9.114	56,9%
750 € - 1.499,99 €	6.372	17,1%	627	27,1%	5.054	31,5%
1.500 € - 2.999,99 €	12.283	32,9%	361	15,6%	1.847	11,5%
> 3.000 €	4.210	11,3%	30	1,3%	8	0,1%
<b>TOTALE</b>	<b>37.329</b>	<b>100%</b>	<b>2.314</b>	<b>100%</b>	<b>16.023</b>	<b>100%</b>

Numero % sul totale delle pensioni



Legenda

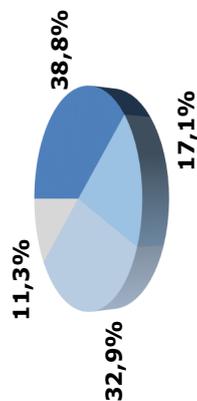
< 750 €

750 € - 1.499,99 €

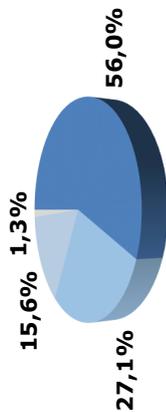
1.500 € - 2.999,99 €

> 3.000 €

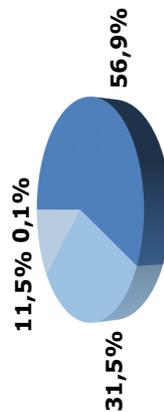
N. % vecchiaia sul totale



N. % invalidità previdenziale sul totale



N. % superstiti sul totale



<b>Agenda</b>	
<b>1</b>	<b>Overview</b>
<b>2</b>	<b>Statistiche lavoratori</b>
<b>2.1</b>	Il valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale per settore - 2017
<b>2.2</b>	I numeri per gruppo professionale 2017
<b>2.3</b>	I numeri per classe d'età e genere 2017
<b>2.4</b>	I numeri per area geografica 2016-2017
<b>2.5</b>	Numero lavoratori per mese e tipologia 2017
<b>3</b>	<b>Statistiche pensionati</b>
<b>3.1</b>	I numeri delle pensioni vigenti 2017-2018
<b>3.2</b>	La composizione delle pensioni (1/2)
<b>3.3</b>	La composizione delle pensioni (2/2)
<b>4</b>	<b>L'adeguamento delle tutele</b>
<b>4.1</b>	Il fondo pensioni lavoratori dello spettacolo. La situazione patrimoniale
<b>4.2</b>	I tratti distintivi dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dello spettacolo
<b>4.3</b>	Tutele previdenziali e misura degli oneri contributivi nello spettacolo - 2019
<b>4.4</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: i trattamenti pensionistici
<b>4.5</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione economica di malattia e maternità
<b>4.6</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione contro la disoccupazione (Naspi)
<b>4.7</b>	Prospettive di adeguamento delle tutele: l'estensione dell'assicurazione alle nuove figure
<b>5</b>	<b>Conclusioni</b>

## Il Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo. La situazione patrimoniale



Esercizio	Entrate *		Uscite *		Risultato di esercizio *	Avanzo patrimoniale (al 31/12) *
	Contributi	Altri ricavi	Prestazioni	Svalutazioni e altri costi		
<b>2013</b>	1.160,27	207,23	-858,61	-142,31	366,58	3.735,66
<b>2014</b>	1.122,95	63,41	-862,48	-115,40	208,48	3.944,14
<b>2015</b>	1.267,09	48,00	-866,54	-321,59	126,96	4.071,10
<b>2016</b>	1.146,81	264,81	-875,60	-48,12	487,90	4.559,00
<b>2017</b>	1.212,59	34,91	-882,65	-97,91	266,94	4.825,94

In media il risultato di esercizio è pari a circa il 25% dei contributi annui.

## I tratti distintivi dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dello spettacolo



 Sono assicurati al F.p.I.s. coloro che svolgono le attività professionali previste dalla legge, indipendentemente dalla natura del rapporto di lavoro (subordinato/autonomo)

 La contribuzione obbligatoria e la denuncia contributiva sono a carico del datore di lavoro anche nel caso di lavoro autonomo (committente)

 Ogni prestazione artistica, anche se di breve durata è equiparata, ai fini assicurativi, ad una prestazione giornaliera

 I requisiti per la maturazione di un anno di anzianità assicurativa variano in funzione dell'attività svolta e della continuità del rapporto di lavoro:

- 120 giornate per gli artisti a tempo determinato (raggruppamento A)
- 260 giornate per i lavoratori (non artisti) a tempo determinato (raggruppamento B)
- 312 giornate per i lavoratori (artisti e non) a tempo indeterminato



## Tutele previdenziali e misura degli oneri contributivi nello spettacolo - 2019

Tutela previdenziale	Dip.te tempo indeterminato (%)	Dip.te tempo determinato (%)	Lavoratore autonomo (%)
Invalità, vecchiaia e superstiti (IVS)	33,00	33,00	33,00
Assegni familiari	0,68*	0,68*	-
Maternità	0,46	0,46	0**
Malattia	2,22	2,22	1,28**
Fondo garanzia TFR	0,20	0,20	-
Naspi contributo base	1,31	1,31	-
Naspi contributo integrativo	0,30	0,30	-
Naspi contributo addizionale	-	1,40***	-
Fondo int.vo di solidarietà (< 5 dip.ti)	0,45	0,45	-
<b>TOTALE</b>	<b>38,62</b>	<b>40,02</b>	<b>34,28</b>
- di cui a carico del datore di lavoro	29,28	30,68	25,09
- di cui a carico del lavoratore	9,34	9,34	9,19

\*: L'aliquota del 2,48% con l'esonero di cui alle leggi n. 388/2000 (0,80%) e n. 266/2005 (1%) si riduce allo 0,68% (2,48-1,80=0,68).

\*\* : Con l'esonero di cui alle leggi n. 388/2000 (0,40% non essendo prevista la contribuzione ex CUAF) e n. 266/2005 (1%), l'aliquota della maternità pari allo 0,46% si azzerà (0,46-0,46=0) e l'aliquota della malattia 2,22% si riduce all'1,28% (2,22-0,94=1,28).

\*\*\* : Il contributo addizionale non è dovuto nel caso di rapporto di lavoro inerente lo svolgimento di attività stagionali aventi i requisiti di cui al D.P.R. n. 1525/1963.



## Prospettive di adeguamento delle prestazioni: i trattamenti pensionistici

Il Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (F.p.l.s.) presenta le seguenti caratteristiche:

- gestione istituita nel **1947**
- da molti anni le entrate contributive sono sistematicamente superiori alle uscite
- nel 2017 le entrate contributive pari a 1,2 miliardi €, il risultato di esercizio 266 milioni €
- **l'avanzo patrimoniale** al 31.12.2017 pari a 4,8 miliardi €
- l'innalzamento dei requisiti, degli artisti a tempo determinato, da 60 a 120 giornate assicurative ha reso difficoltosa la maturazione dei **requisiti minimi per il diritto alla prestazione**

Interventi volti ad adeguare la tutela pensionistica alle condizioni di lavoro del settore:

- **Riduzione dei requisiti minimi** per la maturazione di un anno di anzianità assicurativa per gli artisti a tempo determinato (elevato, nel 1997, da 60 a 120 gg.)
- **Computo dei periodi di formazione e preparazione** dello spettacolo (es. coefficiente di aumento: ogni giornata di prestazione lavorativa equiparata a 1,X giornate assicurative)
- **Computo della contribuzione volontaria** ai fini del diritto alle prestazioni (oggi valida solo ai fini della misura delle prestazioni)



## Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione economica di malattia e di maternità

Le regole vigenti:

- il diritto alla prestazione di malattia è subordinato alla maturazione di **almeno 100 gg. assicurative** a partire dal 1° gennaio dell'anno civile precedente l'insorgenza dell'evento morboso
- limite massimo indennizzabile in caso di malattia è pari al numero di gg. di assicurazione negli ultimi 12 mesi (almeno 30 gg. indennizzabili in presenza di almeno 1 gg. di assicurazione)
- per i lavoratori a tempo determinato la **retribuzione massima giornaliera** ai fini del calcolo della prestazione di malattia e di maternità è pari, nel 2019, a 67,14 €

Interventi volti ad adeguare la tutela dell'assicurazione di malattia alle condizioni di lavoro del settore:

- **Riduzione dei requisiti minimi** per la maturazione del diritto alla prestazione per malattia
- **Innalzamento della retribuzione di riferimento** per il calcolo della prestazione di malattia e dei maternità dei lavoratori dello spettacolo a tempo determinato



## Le prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione contro la disoccupazione (Naspi)

Le regole vigenti:

- il diritto alla Naspi spetta ai lavoratori subordinati in caso di disoccupazione involontaria
- la prestazione Naspi spetta con almeno 13 settimane lavorative nei 4 anni precedenti l'evento
- la misura della Naspi è pari al 75% della retribuzione media mensile degli ultimi 4 anni con un prefissato (ad oggi, ca. 1.300 €)
- il periodo massimo di erogazione è pari alla metà delle settimane lavorative negli ultimi 4 anni
- l'erogazione della Naspi è sospesa in caso di rapporto di lavoro a tempo determinato di durata non superiore a 6 mesi, per riprendere, sussistendone le condizioni, al termine del rapporto
- la Naspi è cumulabile con prestazioni lavorative di ridotto contenuto economico:
  - lavoro subordinato con retribuzione < 8.000 € (trattenuta su Naspi pari a 80% retribuzione)
  - lavoro autonomo con compenso < 4.800 € (trattenuta su Naspi pari a 80% compenso)

Interventi volti ad adeguare la tutela dell'assicurazione di malattia alle condizioni di lavoro del settore:

- Le condizioni di accesso alla Naspi non risultano penalizzanti per i lavoratori subordinati dello spettacolo. La condizione di flessibilità nell'erogazione della Naspi appaiono in linea con le esigenze di conciliazione del trattamento con prestazioni lavorative di ridotto contenuto economico
- **Estensione della tutela Naspi e ANF** ai collaboratori coordinati e continuativi dello spettacolo



## Le prospettive di adeguamento delle tutele: l'estensione dell'assicurazione alle nuove figure

Le regole vigenti:

- le figure professionali assicurate al F.p.l.s. sono individuate dalla legge
  - artisti lirici, coristi
  - attori, attori di prosa, attori di doppiaggio, ecc.
  - presentatori, sceneggiatori, soggettisti, direttori di produzione, ecc.
  - concertisti, ballerini, coreografi, ecc.
  - tecnici del montaggio, del suono, ecc.
  - ecc.

Interventi volti ad adeguare la tutela dell'assicurazione obbligatoria:

- **Estensione dell'assicurazione obbligatoria** alle nuove figure professionali (autori e adattatori di testi, programmi e format teatrali, cinematografici e televisivi, direttori artistici, documentaristi, assistenti ai programmi e di studio, ecc.)

n.b.: sul piano finanziario l'intervento genera un aumento di entrate contributive

<b>Agenda</b>	
<b>1</b>	<b>Overview</b>
<b>2</b>	<b>Statistiche lavoratori</b>
<b>2.1</b>	Il valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale per settore - 2017
<b>2.2</b>	I numeri per gruppo professionale 2017
<b>2.3</b>	I numeri per classe d'età e genere 2017
<b>2.4</b>	I numeri per area geografica 2016-2017
<b>2.5</b>	Numero lavoratori per mese e tipologia 2017
<b>3</b>	<b>Statistiche pensionati</b>
<b>3.1</b>	I numeri delle pensioni vigenti 2017-2018
<b>3.2</b>	La composizione delle pensioni (1/2)
<b>3.3</b>	La composizione delle pensioni (2/2)
<b>4</b>	<b>L'adeguamento delle tutele</b>
<b>4.1</b>	Il fondo pensioni lavoratori dello spettacolo. La situazione patrimoniale
<b>4.2</b>	I tratti distintivi dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dello spettacolo
<b>4.3</b>	Tutele previdenziali e misura degli oneri contributivi nello spettacolo - 2019
<b>4.4</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: i trattamenti pensionistici
<b>4.5</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione economica di malattia e maternità
<b>4.6</b>	Prospettive di adeguamento delle prestazioni: l'assicurazione contro la disoccupazione (Naspi)
<b>4.7</b>	Prospettive di adeguamento delle tutele: l'estensione dell'assicurazione alle nuove figure
<b>5</b>	<b>Conclusioni</b>



## Conclusioni

L'assetto delle prestazioni previdenziali e assistenziali per i lavoratori dello spettacolo può essere rimodulato adattandolo alle caratteristiche dei rapporti di lavoro e delle modalità di svolgimento delle prestazioni

Quali possibili interventi?

- Revisione/riduzione dei requisiti per il diritto ai **trattamenti pensionistici** a favore dei lavoratori a tempo determinato (subordinati e autonomi). Le entrate del Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (F.p.l.s.) superano sistematicamente le uscite. L'avanzo patrimoniale al 31.12.2017 (4,8 miliardi di euro) è pari a 4 volte le entrate contributive del 2017
- Riduzione del requisito minimo per l'accesso alle prestazioni in caso di **malattia** (almeno 100 gg. dal 1° gennaio dell'anno civile precedente l'evento morboso)
- Innalzamento del limite giornaliero di retribuzione assicurata in caso di **malattia e maternità** per i lavoratori a tempo determinato (€ 67,14)
- **Estensione delle tutele previdenziali e assistenziali** alle nuove figure professionali del settore

ALLEGATO 2



**Indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza  
nel settore dello Spettacolo**

**Audizione dell'Istituto nazionale di statistica  
Dott.ssa Vittoria Buratta  
Direttore centrale per le statistiche sociali e il censimento della popolazione**

**VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione)  
Camera dei Deputati  
Roma, 30 aprile 2019**



## Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1. Lavoratori dipendenti dello Spettacolo: elaborazione delle informazioni del Registro RACLI</b>	<b>8</b>
<i>1.1 I lavoratori dipendenti e il fenomeno del multiple job holding</i>	<i>8</i>
<i>1.2 I rapporti di lavoro nel settore dello Spettacolo</i>	<i>10</i>
<b>2. L'occupazione nello Spettacolo: elaborazione delle informazioni della Rilevazione Forze di lavoro</b>	<b>12</b>
<i>2.1 La classificazione dell'occupazione nello Spettacolo</i>	<i>12</i>
<i>2.2 Gli occupati nelle professioni culturali e nel settore culturale</i>	<i>13</i>
<i>2.3. Caratteristiche dell'occupazione nello Spettacolo</i>	<i>15</i>

### Allegato:

- Tavole statistiche



## Introduzione

In questa audizione, l'Istat intende offrire un contributo ai lavori della Commissione Cultura, scienza e istruzione, con riferimento all'Indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nel settore dello Spettacolo e soffermandosi sugli aspetti inerenti il lavoro.

Il lavoro nel settore dello Spettacolo, – che comprende le rappresentazioni dal vivo (teatro, musica, danza, attività circense), il cinema, la radio, la televisione e l'audiovisivo, con qualche sconfinamento nelle arti visive performative – così come nel più ampio settore culturale, si rivela di complessa misurazione, per numerosi motivi.

La statistica ufficiale descrive l'occupazione in termini di intensità di presenza di un individuo sul mercato del lavoro. Nel settore culturale, e nel sotto settore dello Spettacolo in particolare, caratterizzati da forte intermittenza e saltuarietà dei periodi di prestazioni effettive, tale presenza può essere il prodotto di combinazioni di attività, che determinano per gli individui una situazione chiamata, in inglese, di *multiple job holding*. Con questa espressione si indica la gestione, da parte della stessa persona, di più occupazioni: per esempio, lo svolgimento di due professioni a tempo parziale, una delle quali continuativa e regolarmente retribuita, e l'altra saltuaria e retribuita poco o niente affatto, una di natura artistica e l'altra no, ecc.. Questa condizione è molto frequente fra gli artisti, come gli attori o i musicisti, anche di grande successo. È difficile, infatti, che la somma delle giornate di lavoro effettivo da essi svolte in un anno solare corrisponda al tempo pieno o ci si avvicini. Come si dirà in seguito, la mediana dei giorni lavorati nell'anno dai lavoratori dipendenti dello Spettacolo è infatti di 194 giorni lavorati per 399 ore retribuite, valori molto inferiori a quelli corrispondenti dei lavoratori dipendenti del settore privato (365 giorni e 1.252 ore). I percorsi professionali di questi artisti e lavoratori dello Spettacolo possono, nel tempo, alternare periodi di disoccupazione a periodi di occupazione, e comprendere anche mobilità fra settori (ad esempio, verso l'insegnamento o il commercio). Se è

vero che l'intermittenza e la saltuarietà sono divenute comuni anche in altri comparti di attività economica, la loro prevalenza come modello dell'occupazione culturale è stata osservata, in ambito europeo, fin dalla metà degli anni Novanta.

La condizione di multiple job holding rende difficile la misurazione del lavoro culturale e dello Spettacolo in tutti quei casi in cui, per valore delle retribuzioni o per numero di giornate lavorate, gli individui dichiarano come propria occupazione prevalente quella non artistica. Come si vedrà più approfonditamente in seguito, quindi, una quota di occupati parzialmente o con discontinuità nello Spettacolo tende a sfuggire alle rilevazioni fondate sulle dichiarazioni degli stessi interessati. Anche il lavoro non retribuito, in forma di prestazioni volontarie, tirocini formativi, stage, ecc., pur essendo di recente oggetto di studi in ambito internazionale, resta al di fuori dell'osservazione di cui attualmente possiamo fare uso. Per questo motivo, rispondere alla domanda in apparenza più semplice, e cioè "Quanti sono i lavoratori dello Spettacolo in Italia?" comporta una serie di passaggi non banali e alcuni caveat.

Le informazioni di cui disponiamo derivano da indagini dirette e registri statistici che riguardano l'occupazione in generale, con diversi livelli di dettaglio e tipologie di fenomeni osservati, quindi non completamente sovrapponibili. Esse ci documentano, nel 2018, una quota di occupati la cui stima oscilla fra lo 0,6% e l'1,4% del totale occupati, leggermente in aumento rispetto al 2012. Queste persone sono caratterizzate da un lavoro fortemente instabile e a bassa intensità, ancora segnato da un notevole gender gap, non solo retributivo. Hanno livelli di istruzione molto superiori alla media ed esprimono, nonostante le condizioni di instabilità, grande interesse per quello che fanno e una elevata soddisfazione per il proprio lavoro.

Nel settore culturale e, di conseguenza, nello Spettacolo, professioni e mansioni ad elevato contenuto artistico, culturale e creativo – compositori, registi, attori, cantanti, danzatori, e anche costumisti, scenografi, ecc. – coesistono con occupazioni di supporto non artistiche, ma di alta specializzazione – fotografi di scena, tecnici del suono, sarti e truccatori, amministratori, esperti di diritto del settore, addetti alle vendite, agenti e rappresentanti – e con occupazioni non artistiche e non specializzate, come guardarobieri e maschere, pulitori, facchini, carpentieri e addetti alla sicurezza, ecc., che sono tuttavia indispensabili per lo svolgimento delle attività.

Non esiste un'associazione automatica fra lavoratori dello Spettacolo e imprese dello Spettacolo: non sempre e non tutti i lavoratori artistici dello Spettacolo sono occupati esclusivamente da istituzioni o imprese del settore. Si pensi a musicisti indipendenti ingaggiati da un'agenzia che organizza eventi per accompagnare i matrimoni, o ad attori o cantanti che animano le attività promozionali di imprese manifatturiere o i villaggi-vacanze, scenografi chiamati ad allestire una sede congressuale, e così via.

Per questa intrinseca complessità, alla quale si aggiungono gli effetti delle trasformazioni tecnologiche, della rivoluzione digitale e dell'emergere di nuove forme di creatività artistica, la misurazione statistica dell'occupazione culturale, e, nel caso che interessa codesta Commissione, dell'occupazione nello Spettacolo, deve necessariamente adottare due diverse chiavi di lettura: quella per professioni e quella per attività.

Il primo approccio guarda alle professioni che caratterizzano lo Spettacolo: musicisti, cantanti, attori, autori di testi, registi, compositori, ecc., professioni che possono essere esercitate all'interno del settore dello Spettacolo o al di fuori di esso. Nella Classificazione delle Professioni 2011, 40 sono riconducibili direttamente, anche se non in via esclusiva, allo Spettacolo. Le dividiamo in professioni centrali ad elevato contenuto artistico (circa 25) e in professioni di supporto (circa 15).

Il secondo approccio ha per oggetto l'occupazione che si svolge nell'ambito dello Spettacolo. Nella classificazione ATECO, sono tre le divisioni principali che ci interessano, anche se non interamente: la 59 (*Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore*), la 60 (*attività di programmazione e trasmissione*) e la 90 (*Attività creative, artistiche e di intrattenimento*).

Questi due approcci attingono principalmente a due fonti di dati: da una parte, quelli derivanti dall'indagine campionaria sulle Forze di lavoro, che raccoglie informazioni anche molto dettagliate, attraverso interviste ai lavoratori; dall'altra, l'archivio ASIA, un registro multifonte sulle imprese attive nel nostro paese, delle quali sono rilevate caratteristiche come unità locali, numero di addetti, fatturato, ecc. L'unità di analisi di Forze di lavoro è il singolo lavoratore, mentre quella di ASIA è l'impresa.

C'è poi una terza fonte, che consente all'Istat di approssimare l'universo dei lavoratori dello Spettacolo, ed è il Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI). Il registro RACLI integra informazioni

provenienti da fonti amministrative di natura fiscale e dati di indagine. L'unità di analisi qui utilizzata è la posizione lavorativa dipendente o rapporto di lavoro. A un individuo possono quindi corrispondere ogni anno tante posizioni o tanti rapporti quanti ne sono stati attivati nell'anno considerato (si veda la Nota metodologica).

Partiremo da quest'ultima fonte integrata per cominciare a descrivere l'occupazione nello Spettacolo. Preme sottolineare, però, che una parte di occupazione nello Spettacolo, ricadente nel perimetro della Pubblica Amministrazione, è esclusa dalle fonti utilizzate. Questo significa, ad esempio, che non sono comprese né la RAI (13 mila dipendenti, non tutti per altro occupati nello Spettacolo) né alcune fondazioni lirico-sinfoniche o enti teatrali.

## **1. Lavoratori dipendenti dello Spettacolo: elaborazione delle informazioni del Registro RACLI**

### ***1.1 I lavoratori dipendenti e il fenomeno del multiple job holding***

Il numero di lavoratori dipendenti del settore privato<sup>1</sup> extra-agricolo che nel 2016 hanno avuto almeno una posizione attiva<sup>2</sup> nell'ambito dello Spettacolo<sup>3</sup> è di 192.389 (1,4% dei lavoratori dipendenti totali del settore), per un numero di 413.653 rapporti (2,1% del totale). Il 38,8% di questi lavoratori ha avuto più rapporti nel corso dell'anno (contestuali o non); a questi si attribuiscono il 71,6% dei rapporti totali della popolazione oggetto di studio. Il 16,9% ha avuto rapporti anche al di fuori dell'ambito dello Spettacolo.

La durata mediana dei rapporti di lavoro è stata di 194 giorni nell'anno per 399 ore retribuite, valori molto inferiori a quelli relativi a tutti i lavoratori dipendenti del settore privato (365 giorni e 1.252 ore). I lavoratori con unico

---

<sup>1</sup> Nel campo di osservazione sono, quindi, escluse le imprese inserite nella lista s13 delle istituzioni pubbliche.

<sup>2</sup> Posizioni che hanno presentato almeno un'ora retribuita nell'anno.

<sup>3</sup> Nel registro si possono individuare i lavoratori iscritti al Fondo Pensioni Lavoratori dello Spettacolo (FPLS). Il campo di osservazione così selezionato include posizioni lavorative anche al di fuori delle divisioni Ateco e dei contratti nazionali utilizzati per la definizione statistica. Bisogna, infatti, considerare che l'obbligo assicurativo insorge per effetto del "mero svolgimento di una delle attività artistiche, tecniche o amministrative analiticamente riportate del testo di legge che regola l'assicurazione ivs dello Spettacolo (cfr. legge istitutiva del soppresso Enpals, Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato n. 708/1947 e s.m.i.)" e che non assume rilievo la natura dell'attività svolta dal datore di lavoro. Con specifico riferimento al settore dello Spettacolo si richiama, altresì, il decreto del Ministro del Lavoro 15 marzo 2005 (recante "Adeguamento delle categorie dei lavoratori assicurati obbligatoriamente presso l'ENPALS") che ha rivisitato, ampliandola, l'elencazione di cui all'art.3, comma 1, del D.Lgs.C.P.S. n.708/1947 al fine di adeguarla all'evoluzione delle professionalità e delle forme di regolazione collettiva dei rapporti di lavoro nel settore di cui si tratta.

rapporto di lavoro nell'anno hanno avuto contratti più durevoli della media (212 giorni), anche se con un input di lavoro inferiore (320 ore). Per i lavoratori che hanno avuto più di una posizione lavorativa è necessario, invece, distinguere tra quelli che hanno lavorato internamente al settore e coloro che hanno lavorato anche al di fuori del comparto. Le due popolazioni presentano, infatti, strutture molto diverse tra loro: se i primi hanno avuto contratti più brevi (103 giorni) e un input di lavoro più basso (240 ore) sia rispetto alla media sia rispetto ai lavoratori con unico rapporto, coloro che hanno lavorato anche al di fuori del comparto presentano un input di lavoro in termini di ore retribuite<sup>4</sup> doppio rispetto alla media dei colleghi (801 ore), con una durata di 306 giorni.

In termini di retribuzioni, in un contesto con una retribuzione oraria<sup>5</sup> mediana di 11,24 euro (in linea con la retribuzione oraria lorda totale dell'anno di 11,21 euro) e con una retribuzione mediana annua<sup>6</sup> di 4.328 euro (molto inferiore rispetto al valore totale, pari a 13.563 euro), i lavoratori che intrattengono più rapporti sono retribuiti in modo migliore rispetto ai colleghi con unico rapporto, sia in termini orari (11,61 euro contro 10,97 euro), sia in termini annui (5.396 euro contro 3.261 euro). Tra questi, i lavoratori con la retribuzione oraria più bassa, cioè quelli che hanno posizioni lavorative anche al di fuori dell'ambito di interesse (10,89 euro) sono anche coloro i quali percepiscono una retribuzione annua più alta (8.389 euro). Dal lato opposto, i lavoratori con più rapporti che non lavorano in altri settori, pur essendo retribuiti in modo superiore rispetto ai colleghi in termini orari (12,5 euro), lo sono per un periodo inferiore e maturano, quindi, una retribuzione annua inferiore anche più del 50% (3.015 euro).

Per i lavoratori che hanno più posizioni lavorative nell'anno anche al di fuori dell'ambito dello Spettacolo, si nota come sia necessaria la presenza di posizioni esterne allo Spettacolo per elevare la retribuzione annua.

---

<sup>4</sup> Le ore retribuite comprendono oltre alle ore effettivamente lavorate, sia ordinarie sia straordinarie ossia al di fuori dell'ordinario orario di lavoro stabilito dai contratti collettivi di lavoro, anche le ore non lavorate ma retribuite dal datore di lavoro come ferie annuali, giorni festivi, malattia a carico del datore, etc.

<sup>5</sup> La retribuzione oraria è data dal rapporto tra la retribuzione lorda annua e le ore retribuite a carico del datore di lavoro.

<sup>6</sup> La retribuzione lorda annua è composta da salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, a carico del datore di lavoro. In questo contesto, nelle statistiche basate sul registro RACLI, coincide con le retribuzioni imponibili ai fini contributivi erogate secondo il principio di cassa. Include la retribuzione per ore di lavoro straordinarie ossia svolte oltre le ore ordinarie.

Le città che presentano il più elevato numero di lavoratori occupati nell'ambito dello Spettacolo sono Roma (36,6% del totale dei lavoratori dello Spettacolo, per il 44,5% del totale dei rapporti), Milano (13,1% e 13,6%) e Napoli (2,6% e 2,2%). Queste città sono anche quelle che presentano la concentrazione più alta di imprese che occupano lavoratori dello Spettacolo.

In termini relativi, la concentrazione più alta di lavoratori dello Spettacolo si registra a Campione d'Italia (64% degli occupati dipendenti nel luogo), Saint-Vincent (37,5%), Boves (25,7%) e Cologno Monzese (22,4%).

### **1.2 I rapporti di lavoro nel settore dello Spettacolo**

Nel 2016, si osservano 365.912 rapporti<sup>7</sup>, caratterizzati da una retribuzione oraria mediana pari a 12,35 euro. Se ordiniamo le posizioni lavorative per numero di ore retribuite, la metà raggiunge un valore pari o inferiore alle 46,7 ore annuali. Analogamente, se si distribuiscono le posizioni lavorative per la durata del rapporto di lavoro nell'anno misurata in giorni, la metà dei rapporti sono stati lunghi al più 17 giorni.

L'elevata frammentarietà è un tratto che contraddistingue le posizioni lavorative dello Spettacolo, che risultano fortemente concentrate con riferimento a più caratteristiche della relazione lavorativa. L'80,7% dei rapporti di lavoro ha un contratto a tempo determinato e il regime orario più frequente è full-time nell'81,3% dei casi. Classificando le posizioni lavorative per intensità di lavoro, il 77,8% si può definire a bassa intensità, ovvero con meno di 90 giornate retribuite e un'anzianità aziendale minore di due anni<sup>8</sup>, il 90,9% ha un'anzianità aziendale inferiore ai cinque anni. Per le categorie meno diffuse, ovvero rapporti a tempo indeterminato e rapporti con anzianità superiore a cinque anni, si osserva un numero di ore retribuite mediano superiore di circa trenta volte a quello complessivo.

---

<sup>7</sup> Rispetto a quanto rappresentato precedentemente, sono qui esclusi i rapporti intrattenuti al di fuori del mondo dello spettacolo (47.741).

<sup>8</sup> Sono state incluse, per definizione, tra le posizioni lavorative a basso input di lavoro quelle con contratto di lavoro a chiamata o intermittente mentre sono state escluse quelle che pur avendo un numero di giornate retribuite nell'anno inferiori a 90 avevano un'anzianità nella posizione superiore a due anni. L'obiettivo, infatti, era di individuare le posizioni lavorative con basso input di lavoro non da attribuirsi ad interruzione di rapporti di lavoro di medio/lunga durata misurati con un'anzianità nel rapporto superiore a due anni.

I rapporti di lavoro dello Spettacolo coinvolgono imprese che per il 50,9% risiedono nel Centro Italia, per il 25,6% nel Nord-ovest, per il 10,6% nel Nord-est e solo per il 9,7% al Sud e per il 3,2% nelle Isole. Al Centro, i rapporti sono più frammentati: la metà delle posizioni lavorative non raggiunge le 23 ore e, considerando la durata dei rapporti in giorni, la metà ha una durata nell'anno inferiore a 6 giorni. All'opposto, i rapporti nel Nord-est sembrano i più stabili: la mediana delle ore retribuite annuali è pari a 160 e quella della durata dei rapporti in giorni è 120. Con riferimento alla dimensione aziendale, si osserva una distribuzione quasi uniforme delle posizioni lavorative con una prevalenza presso le piccole imprese (10-49 dipendenti) che rappresentano il 34,1%. I rapporti di lavoro con micro imprese (0-9 dipendenti) sono caratterizzati da valori doppi rispetto al complesso dei rapporti di lavoro sia della mediana delle retribuite annuali che della durata del rapporto in giorni.

Le imprese in cui sono occupati i lavoratori dello Spettacolo sono distribuite per attività economica fra circa 60 divisioni della classificazione Ateco. Il 91,2% delle relazioni lavorative coinvolge imprese di sole cinque divisioni: 198.968 posizioni lavorative, il 54,4% del totale, hanno una relazione lavorativa con una impresa che svolge la sua attività principale nella divisione "*Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore*"; il 16,4% nella divisione "*Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento*"; il 10,1% nella divisione "*Attività creative, artistiche e di intrattenimento*"; il 4,5% nella divisione "*Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco*"; il 4,4% nella divisione "*Attività di programmazione e trasmissione*" e l'1,4% nella divisione "*Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale*".

Mentre la divisione "*Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore*" è caratterizzata da rapporti di lavoro particolarmente frammentati, con una durata mediana nell'anno pari ai 3 giorni ed un numero mediano di ore retribuite nell'anno pari a 17,5, per le divisioni "*Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco*" e "*Attività di programmazione e trasmissione*" si osservano rapporti di lavoro stabili nell'anno, durata mediana annuale pari a 365 giorni e mediana del numero di ore retribuite annuali superiori di venti volte al dato complessivo riferito al totale dei rapporti di lavoro dello Spettacolo.

I rapporti di lavoro dello Spettacolo riguardano per il 60,7% uomini, con una retribuzione oraria di 12,88 euro, più alta delle loro colleghe di 1,18 euro. Al

crescere del livello di istruzione, cresce la retribuzione oraria, che passa dagli 11,70 euro per il livello di istruzione primaria ai 13,07 euro per il livello di istruzione terziaria; anche la mediana delle ore retribuite segue un andamento analogo e raddoppia, passando dalle 26 ore annuali per i rapporti di lavoro con lavoratori con bassa istruzione alle 64 ore per i lavoratori con livello di istruzione più elevata. Anche la durata dei rapporti nell'anno cresce, ma non nella stessa proporzione. Il 48,5% delle posizioni lavorative è occupata da lavoratori con livello di istruzione secondaria.

La distribuzione per età mostra una maggiore concentrazione dei rapporti, pari al 49,5%, per la classe 30-49 anni; questa classe di età è l'unica con mediana delle ore retribuite annuali e durata del rapporto, rispettivamente pari a 66,7 ore e 21 giorni nell'anno, superiori ai valori calcolati sul totale dei rapporti dello Spettacolo. La retribuzione oraria mediana cresce al crescere dell'età, passando dai 10,60 euro per i più giovani ai 13,90 euro per i più anziani.

L'88,5% dei rapporti di lavoro è di lavoratori italiani. I lavoratori stranieri sono per il 5,8% di origine extra-europea e per il 5,6% di origine europea.

## **2. L'occupazione nello Spettacolo: elaborazione delle informazioni della Rilevazione Forze di lavoro**

### ***2.1 La classificazione dell'occupazione nello Spettacolo***

L'individuazione dell'occupazione nello Spettacolo dalla Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl) comprende due componenti:

1. gli occupati in una professione dello Spettacolo (attore, cantante, scenografo, ecc.), attivi, sia in un comparto dello Spettacolo, sia in altro comparto;
2. gli occupati in un comparto dello Spettacolo (cinema, tv, intrattenimento, ecc.), attivi, sia in una professione dello Spettacolo, sia in una professione non dello Spettacolo (segreteria, custode, ecc.).

La classificazione delle professioni disponibili sul mercato del lavoro CP2011 fornisce una serie di informazioni e indicatori utili all'individuazione del tipo di lavoro svolto, mentre dall'altro lato la classificazione Ateco2007, riferita agli occupati nei vari comparti in cui si articola il settore dello Spettacolo, fornisce indicazioni sul comparto economico cui appartiene il lavoratore, a prescindere dalla professione svolta.

Definito l'oggetto di studio, l'esercizio successivo ha riguardato l'individuazione, nelle due nomenclature, delle singole voci pertinenti da includere fra le statistiche dello Spettacolo.

In particolare, riguardo alle *professioni*, la CP2011 riprende la classificazione internazionale ISCO, che si fonda sul criterio della competenza (*skill*) definito nella sua duplice dimensione: livello di competenza, complessità del lavoro svolto (*skill level*); campo delle competenze, conoscenze settoriali (*skill specialization*). Il sistema classificatorio è articolato su 5 livelli (digit) di aggregazione gerarchici: il primo livello, composto da 9 grandi gruppi professionali; il secondo livello, comprensivo di 37 gruppi; il terzo livello, con 129 classi professionali; il quarto livello, formato da 511 categorie; il quinto livello, composto da 800 unità professionali.

L'ATECO2007 riprende la classificazione internazionale NACE che classifica le unità di produzione secondo l'attività svolta, caratterizzata da un input di risorse, da un processo produttivo e da un output di prodotti o servizi. Le *attività economiche* sono raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni, sottosezioni, divisioni, gruppi, classi e categorie: il primo livello, composto da 21 sezioni; il secondo livello, comprensivo di 88 divisioni; il terzo livello, con 272 gruppi; il quarto livello, formato da 615 classi; il quinto livello, composto da 918 categorie.

L'individuazione delle singole voci si è avvalsa del quinto livello di dettaglio, disponibile dal 2011 per entrambe le classificazioni. Complessivamente si sono selezionate 40 professioni della CP2001 e 10 classi dell'ATECO2002.

## **2.2 Gli occupati nelle professioni culturali e nel settore culturale**

Le quaranta professioni che contraddistinguono gli occupati nelle professioni dello Spettacolo sono raggruppate in due gruppi: professioni considerate dello Spettacolo in qualsiasi settore vengano svolte (esempio: attori, dialoghisti, sceneggiatori, ballerini, tecnici del suono, acrobati) e professioni considerate dello Spettacolo soltanto se svolte in un settore dello Spettacolo (esempio: imprenditori, direttori generali, analisti e progettisti di software, addetti alla vendita di biglietti, acconciatori, falegnami).

Quanto agli *occupati nel settore dello Spettacolo*, le dieci classi in cui sono suddivisi sono raggruppate in tre gruppi: *attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e*

*sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività creative, artistiche e di intrattenimento.*

Individuate le singole voci, la classificazione complessiva dell'occupazione nello Spettacolo tiene conto dell'incrocio a livello di microdati tra le due nomenclature. L'utilizzo dei dati a livello di singolo rispondente consente difatti la costruzione di una classificazione incrociata che tenga conto contemporaneamente di entrambe le nomenclature.

Se nel biennio 2017-2018 gli *occupati nelle professioni dello Spettacolo* sono 96 mila e gli *occupati nel settore dello Spettacolo* 119 mila, l'incrocio tra le due classificazioni permette di stimare l'*occupazione dello Spettacolo* nel suo complesso in 142 mila unità, evitando di contare due volte gli individui che svolgono una professione dello Spettacolo in un settore dello Spettacolo.

Più in particolare, la combinazione delle due informazioni permette di costruire tre profili di occupazioni del comparto dello Spettacolo:

- 1) *le professioni dello Spettacolo in un settore dello Spettacolo* (73 mila nel biennio 2017-2018);
- 2) *la professione dello Spettacolo in un settore diverso dallo Spettacolo* (23 mila nel biennio 2017-2018);
- 3) *le professioni non dello Spettacolo in un settore dello Spettacolo* (46 mila nel biennio 2017-2018).

Il primo caso comprende i lavoratori in una professione dello Spettacolo attivi nel settore dello Spettacolo; il secondo i lavoratori in una professione dello Spettacolo ma attivi al di fuori del settore dello Spettacolo; il terzo i lavoratori che esercitano una professione non dello Spettacolo ma attivi nel settore dello Spettacolo.

Complessivamente, il 51,4% dell'occupazione nello Spettacolo comprende lavoratori che possono essere considerati professionisti dello Spettacolo nel senso più restrittivo, ossia presentano entrambi i criteri: professione dello Spettacolo svolta in un settore dello Spettacolo; il 16,3% dell'insieme è invece composto da lavoratori che svolgono una professione dello Spettacolo ma operano in settore che non appartiene allo Spettacolo. Infine, il 32,3% dell'occupazione nello Spettacolo è composta da lavoratori in settori dello Spettacolo ma che svolgono una professione di carattere amministrativo, dirigenziale o segretariale.

**Prospetto - Occupazione dello Spettacolo tramite incrocio tra professione e settore di attività economica**

		Settore dello Spettacolo	
		sì	no
Professione dello Spettacolo	sì	<b>1. Professione dello Spettacolo e settore dello Spettacolo</b> (es. attore, regista, ballerino, musicista, tecnico delle trasmissioni radio-televisive, esercente di cinema e teatri)	<b>2. Professione dello Spettacolo e settore diverso dallo Spettacolo</b> (es. intrattenitore, allestitore di scena, tecnico del montaggio, addetto alla costruzione e riparazione di strumenti musicali)
	no	<b>3. Professione non dello Spettacolo e settore dello Spettacolo</b> (es. dirigente, specialista in risorse umane, tecnico del marketing, addetto agli affari generali)	-

### 2.3 Caratteristiche dell'occupazione nello Spettacolo

I dati derivanti dall'Indagine campionaria Forze di lavoro, seppure con le cautele necessarie derivanti dalle modalità di definizione della professione - l'indagine cattura solamente quei soggetti che considerano la propria attività artistica come prevalente e che quindi si autodefiniscono lavoratori dello Spettacolo, mentre i *multiple job holder* che sono impegnati solo saltuariamente o in forma molto ridotta rispetto alla occupazione principale in attività di Spettacolo non sono quindi inclusi nel conto - consentono un maggiore dettaglio degli aspetti più specifici e qualitativi del lavoro nei comparti che ci interessa.

Nel periodo 2011-2012, in Italia, i lavoratori dello Spettacolo, presi nel loro insieme, erano stimabili in 135.000. Nel 2017-2018 risultano circa 142.000, in crescita del 6%.

Visti più da vicino, nel 2017-2018, gli occupati con professioni dello Spettacolo operanti nell'ambito delle imprese del settore erano poco più della metà (73.000); 46.000 coloro che svolgevano attività non dello Spettacolo nell'ambito delle imprese dello Spettacolo; 23.000 quelli, con professionalità dello Spettacolo, attivi in imprese esterne al settore (con la maggior crescita, pari al 38%, rispetto al 2011-2012).

Nel 2017-2018, i maschi sono la maggioranza, con il 67%. La loro quota è cresciuta di 2 punti rispetto al 2011-2012. Dominano gli adulti: la fascia di età 35-49 rappresenta il 46% degli occupati, cui va aggiunto il 25,5% degli over 50. Tuttavia, a confronto con l'insieme degli occupati, il segmento 15-34 anni raggiunge nello Spettacolo il 28%, contro un valore medio del 22% fra tutti i lavoratori.

Il Mezzogiorno è decisamente sottorappresentato, con il 13,9% di lavoratori a fronte di una quota del 26,7% nell'insieme di tutti gli occupati. Nel Nord si concentra il 52,6% dei lavoratori dello Spettacolo, al Centro il 33,4%.

Se musicisti e danzatori spesso hanno alle spalle percorsi formativi mirati, il retroterra di studi e di apprendistato della maggior parte dei lavoratori dello Spettacolo è vario e aperto, sovente informale e non certificato. Tuttavia, paragonati all'insieme degli occupati, i lavoratori dello Spettacolo sono in possesso di titoli di studio decisamente più elevati: il 51% (contro il 46%) ha un diploma e il 41% un titolo universitario (contro il 23%).

Un aspetto caratterizzante di questi lavoratori è rappresentato dalla soddisfazione per la propria attività professionale. Se per stabilità del rapporto di lavoro, possibilità di guadagno, distanza da casa e orario gli occupati nello Spettacolo si dichiarano mediamente meno soddisfatti degli occupati presi nel loro insieme, l'interesse per il lavoro e le opportunità di carriera sono motivo di soddisfazione decisamente superiore, soprattutto per le persone con lavori artistici, sia all'interno, sia all'esterno del perimetro delle imprese dello Spettacolo.



## **Allegato statistico**

**VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione)  
Camera dei deputati**

**Roma, 30 aprile 2019**

## Prospetto 1 - Professioni dello spettacolo - Biennio 2017-2018

CODICE	DESCRIZIONE	Settori di attività economica	
		Tutti i Settori dello spettacolo	
12162	Imprenditori e amministratori di grandi aziende nei servizi editoriali, di produzione cinematografica, radiofonica e televisiva		x
12193	Imprenditori e amministratori di grandi aziende nel settore delle attività sportive, ricreative, di intrattenimento e di divertimento		x
12262	Direttori e dirigenti generali di aziende nei servizi editoriali, di produzione cinematografica, radiofonica e televisiva		x
13162	Imprenditori e responsabili di piccole aziende nei servizi editoriali, di produzione cinematografica, radiofonica e televisiva		x
21141	Analisti e progettisti di software		x
25412	Dialoghisti e parolieri	x	
25521	Registi	x	
25522	Attori	x	
25523	Direttori artistici	x	
25524	Sceneggiatori	x	
25525	Scenografi	x	
25531	Coreografi	x	
25532	Ballerini	x	
25541	Compositori	x	
25542	Direttori d'orchestra e coro	x	
25543	Strumentisti	x	
25544	Cantanti	x	
25552	Artisti di varietà	x	
25553	Acrobati e artisti circensi	x	
31220	Tecnici esperti in applicazioni		x
31262	Tecnici delle trasmissioni radio-televisive		x
31721	Tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica	x	
31722	Tecnici del suono	x	
31723	Tecnici del montaggio audio-video-cinematografico	x	
33470	Agenti e rappresentanti di artisti ed atleti		x
34311	Annunciatori della radio e della televisione	x	
34312	Presentatori di performance artistiche e ricreative	x	
34320	Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	x	
34330	Intrattenitori	x	
34412	Allestitori di scena	x	
42150	Addetti alla vendita di biglietti		x
54211	Esercenti di cinema e teatri	x	
54310	Acconciatori		x
54320	Estetisti e truccatori		x
61370	Elettricisti ed installatori di impianti elettrici nelle costruzioni civili		x
63131	Accordatori di strumenti musicali	x	
63132	Addetti alla costruzione e riparazione di strumenti musicali	x	
65222	Falegnami		x
65334	Sarti		x
65510	Macchinisti ed attrezzisti di scena	x	

**Prospetto 2 - Classificazione del settore dello spettacolo**

CODICE ATECO	GRUPPI	CLASSI		
59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi		
		Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi		
		Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi		
		Attività di proiezione cinematografica		
		Attività di registrazione sonora e di editoria musicale		
60	Attività di programmazione e trasmissione	Trasmissioni radiofoniche		
		Attività di programmazione e trasmissioni televisive		
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	Rappresentazioni artistiche		
		Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche		
		Gestione di strutture artistiche		
Totale		46	73	119

**Tavola 1 - Presenza di uno o più rapporti nell'anno per ambito di occupazione - Anno 2016**  
(valori assoluti e percentuali)

PIÙ RAPPORTI NELL'ANNO	Rapporti esterni allo Spettacolo											
	No				Si				Totale			
	N° individui	Incidenza % individui	N° rapporti	Incidenza % rapporti	N° individui	Incidenza % individui	N° rapporti	Incidenza % rapporti	N° individui	Incidenza % individui	N° rapporti	Incidenza % rapporti
No	117.656	61	117.656	28	-	-	-	117.656	61	117.656	28	28
Si	42.142	22	187.614	45	32.591	17	108.383	26	74.733	39	295.997	72
<b>Totale</b>	<b>159.798</b>	<b>83</b>	<b>305.270</b>	<b>74</b>	<b>32.591</b>	<b>17</b>	<b>108.383</b>	<b>26</b>	<b>192.389</b>	<b>100</b>	<b>413.653</b>	<b>100</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 2 - Input di lavoro e retribuzioni per presenza di più rapporti nell'anno e ambito di occupazione - Anno 2016**  
(valori assoluti e percentuali)

PIÙ RAPPORTI NELL'ANNO	Rapporti esterni allo Spettacolo																	
	No						Si						Totale					
	Giorni durata rapporto (valore mediano)	Ore retribuite (valore mediano)	Retribuzione annua (valore mediano)	Retribuzione oraria per ora retribuita (valore mediano)	Giorni durata rapporto (valore mediano)	Ore retribuite (valore mediano)	Retribuzione annua (valore mediano)	Retribuzione oraria per ora retribuita (valore mediano)	Giorni durata rapporto (valore mediano)	Ore retribuite (valore mediano)	Retribuzione annua (valore mediano)	Retribuzione oraria per ora retribuita (valore mediano)	Giorni durata rapporto (valore mediano)	Ore retribuite (valore mediano)	Retribuzione annua (valore mediano)	Retribuzione oraria per ora retribuita (valore mediano)		
No	212	320	3.261	10,97	-	-	-	-	212	319	3.261	10,97	212	319	3.261	10,97		
Si	103	240	3.015	12,50	306	801	8.389	10,89	185	470	5.396	11,61	185	470	5.396	11,61		
<b>Totale</b>	<b>157</b>	<b>286</b>	<b>3.159</b>	<b>11,33</b>	<b>306</b>	<b>801</b>	<b>8.389</b>	<b>10,89</b>	<b>194</b>	<b>399</b>	<b>4.328</b>	<b>11,24</b>	<b>194</b>	<b>399</b>	<b>4.328</b>	<b>11,24</b>		

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 3 - Input di lavoro, retribuzioni lorde dei lavoratori con più rapporti nell'anno per ambito di occupazione - Anno 2016**  
(valori assoluti e percentuali)

AMBITO DI ATTIVITÀ	N° individui	N° rapporti	Incidenza % rapporti	Giorni durata rapporto (valore mediano)	Ore retribuite (valore mediano)	Retribuzione annua (valore mediano)	Retribuzione oraria per ora retribuita (valore mediano)
Spettacolo	32.591	60.642	56,0	58,5	32,0	684	10,5
Fuori spettacolo	32.591	47.741	44,0	456,0	175,0	4.659	10,3
<b>Totale</b>	<b>32.591</b>	<b>108.383</b>	<b>100,0</b>	<b>200,0</b>	<b>94,0</b>	<b>2.109</b>	<b>10,5</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 4 - Incidenza % sul totale dei lavoratori e dei rapporti nell'ambito dello Spettacolo per città nella quale il lavoratore è occupato - Anno 2016**  
(valori percentuali)

AMBITO DI ATTIVITÀ	Incidenza % sul totale lavoratori	Incidenza % sul totale dei rapporti
Roma	36,6	44,5
Milano	13,1	13,6
Napoli	2,6	2,2
Cologno Monzese	2,4	2,0
Verona	2,4	1,4
Genova	1,9	1,4
Torino	1,6	1,4
Palermo	1,5	1,1
Venezia	1,4	0,9
Bologna	1,0	0,7
Altre		
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 5 - Numero e incidenza % sul totale delle unità di impresa dello Spettacolo per città nella quale il lavoratore è occupato - Anno 2016**  
(valori assoluti e percentuali)

AMBITO DI ATTIVITÀ	Numero unità giuridiche d'impresa	Incidenza %
Roma	1.641	14,3
Milano	819	7,1
Napoli	355	3,1
Torino	262	2,3
Palermo	152	1,3
Bologna	133	1,2
Genova	111	1,0
Bari	113	1,0
Altre		
<b>Totale</b>	<b>11.512</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 6 - Incidenza % dei lavoratori e dei rapporti sul totale dei lavoratori e dei rapporti per città nell'ambito dello Spettacolo - Anno 2016**  
(valori percentuali)

CITTÀ	Incidenza % sul totale lavoratori	Incidenza % sul totale dei rapporti
Campione d'Italia	64,0	63,0
Saint-Vincent	37,5	34,3
Boves	25,7	26,7
Cologno Monzese	22,4	30,7
Torre Annunziata	15,6	21,8
Castelnuovo del Garda	15,6	18,3
Castelvetro Piacentino	14,5	15,7
Praia a Mare	14,2	14,3
Sestriere	10,6	7,3
Saviano	7,5	7,5
Morrovalle	7,5	8,6
Sanremo	7,4	7,9
Alzano Lombardo	7,0	6,7
Altre		
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 7 - Distribuzione dei rapporti di lavoro e valori mediani di retribuzione oraria, numero di ore retribuite, durata del rapporto nell'anno per caratteristiche della relazione lavorativa - Anno 2016**

	Rapporti di lavoro (numero)	Rapporti di lavoro (valore %)	Mediana retribuzione oraria (euro)	Mediana ore retribuite (euro)	Mediana durata del rapporto (numero di giorni)
<b>TIPO DI CONTRATTO</b>					
Tempo determinato	295.262	80,7	12,5	25,0	8,0
Tempo indeterminato	70.650	19,3	11,8	1280,0	365,0
<b>REGIME ORARIO</b>					
Tempo parziale	68.411	18,7	10,6	186,7	122,0
Tempo pieno	297.501	81,3	12,9	32,0	8,0
<b>INTENSITÀ DI LAVORO</b>					
Alta intensità di lavoro	81.235	22,2	11,7	1150,0	365,0
Bassa intensità di lavoro	284.677	77,8	12,6	22,5	6,0
<b>ANZIANITÀ AZIENDALE</b>					
Fino a 5 anni	332.778	90,9	12,2	36,0	12,0
Fra 5 e 20 anni	28.846	7,9	12,9	1570,0	365,0
Più di 20 anni	4.288	1,2	21,4	2081,8	365,0
<b>Totale rapporti di lavoro nello Spettacolo</b>	<b>365.912</b>	<b>100,0</b>	<b>12,4</b>	<b>46,7</b>	<b>17,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 8 - Distribuzione dei rapporti di lavoro e valori mediani di retribuzione oraria, numero di ore retribuite, durata del rapporto nell'anno per caratteristiche dell'impresa - Anno 2016**

	Rapporti di lavoro (numero)	Rapporti di lavoro (valore %)	Mediana retribuzione oraria (euro)	Mediana ore retribuite (euro)	Mediana durata del rapporto (numero di giorni)
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>					
Centro	186.422	50,9	13,0	22,5	6,0
Isole	11.560	3,2	10,1	133,3	56,0
Nord-est	38.918	10,6	11,3	160,0	120,0
Nord-ovest	93.504	25,6	14,1	72,0	24,0
Sud	35.508	9,7	10,0	109,0	59,0
<b>DIMENSIONE D'IMPRESA</b>					
0-9	80.475	22,0	11,4	66,7	30,0
10-49	124.819	34,1	12,1	41,0	17,0
50-249	81.531	22,3	12,7	40,5	13,0
250 e più	79.087	21,6	13,5	38,8	10,0
<b>Totale rapporti di lavoro nello Spettacolo</b>	<b>365.912</b>	<b>100,0</b>	<b>12,4</b>	<b>46,7</b>	<b>17,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

**Tavola 9 - Distribuzione dei rapporti di lavoro e valori mediani di retribuzione oraria, numero di ore retribuite, durata del rapporto nell'anno per divisione Ateco - Anno 2016**

CODICE ATECO	DESCRIZIONE DIVISIONE ATECO	Rapporti di lavoro (numero)	Rapporti di lavoro (valore %)	Mediana retribuzione oraria (euro)	Mediana ore retribuite (euro)	Mediana durata del rapporto (numero di giorni)
59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	198.968	54,4	14,2	17,5	3,0
93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	60.011	16,4	10,2	173,3	114,0
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	36.855	10,1	10,2	80,0	31,0
92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	16.365	4,5	12,1	1114,4	365,0
60	Attività di programmazione e trasmissione	15.998	4,4	15,8	1327,2	365,0
78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	4.951	1,4	8,8	9,0	1,0
	Altre divisioni ateco					
	<b>Totale rapporti di lavoro nello Spettacolo</b>	<b>365.912</b>	<b>100,0</b>	<b>12,4</b>	<b>46,7</b>	<b>17,0</b>

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

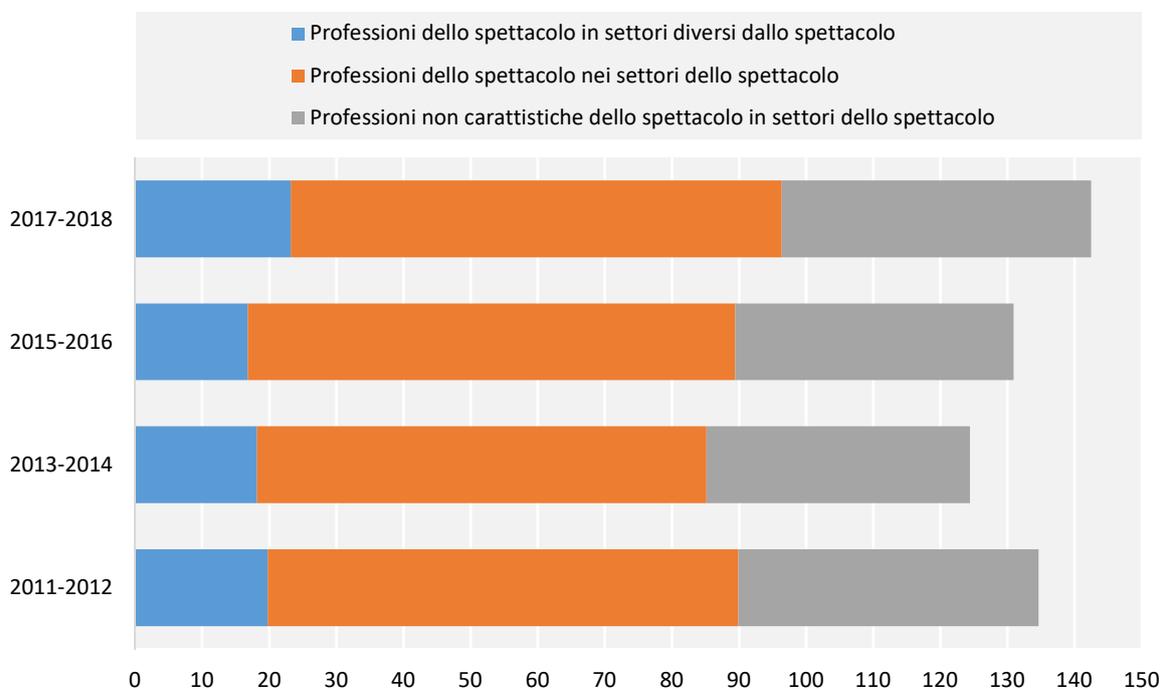
**Tavola 10 - Distribuzione dei rapporti di lavoro e valori mediani di retribuzione oraria, numero di ore retribuite, durata del rapporto nell'anno per caratteristiche del lavoratore - Anno 2016**

DESCRIZIONE DIVISIONE ATECO	Rapporti di lavoro (numero)	Rapporti di lavoro (valore %)	Mediana retribuzione oraria (euro)	Mediana ore retribuite (euro)	Mediana durata del rapporto (numero di giorni)
<b>SESSO</b>					
Femmine	143.791	39,3	11,7	50,0	23,0
Maschi	222.121	60,7	12,9	45,0	14,0
<b>TITOLO DI STUDIO</b>					
Istruzione primaria	78.349	21,4	11,7	36,0	13,0
Istruzione secondaria	177.538	48,5	12,2	50,7	17,0
Istruzione terziaria	73.205	20,0	13,1	64,0	17,0
<b>CLASSE DI ETÀ</b>					
15-29 anni	112.727	30,8	10,6	30,8	14,0
30-49 anni	180.985	49,5	13,5	66,7	21,0
50 anni e più	72.200	19,7	13,9	40,0	12,0
<b>PAESE DI ORIGINE</b>					
Italia	323.975	88,5	12,5	45,6	15,0
Altri paesi europei	20.552	5,6	12,7	44,4	64,0
Altri paesi extra-europei	21.385	5,8	11,1	63,3	31,0
Totale rapporti di lavoro nello Spettacolo (a)	365.912	100,0	12,4	46,7	17,0

Fonte: Istat, Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

(a) Il totale delle posizioni lavorative è comprensivo anche di quelle per cui non è noto il titolo di studio l'incidenza dei valori mancanti è pari a circa il 10% delle posizioni lavorative totali del settore dello Spettacolo.

**Figura 1 - Occupazione nello spettacolo per professioni e settori in Italia. Bienni 2011-2012; 2013-2014; 2015-2016; 2017-2018**  
(valori assoluti in migliaia)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Tavola 11 - Occupati nello spettacolo e totali per caratteristiche socio-demografiche -  
Biennio 2011-2012**  
(valori percentuali e valori assoluti in migliaia)

	Occupazione nello spettacolo				Altri occupati	Totale
	Totale	Professioni dello spettacolo in settori dello spettacolo	Professioni dello spettacolo in settori diversi dallo spettacolo	Professioni non caratteristiche dello spettacolo in settori dello spettacolo		
<b>SESSO</b>						
Maschio	64,9	75,1	64,7	49,1	58,7	58,7
Femmina	35,1	24,9	35,3	50,9	41,3	41,3
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-34 anni	31,0	28,9	38,8	30,8	25,5	25,5
35-49 anni	46,8	47,7	41,9	47,6	46,7	46,7
50 e oltre anni	22,2	23,4	19,2	21,6	27,8	27,8
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>						
Nord	55,0	54,6	55,2	55,6	51,7	51,7
Centro	29,0	30,8	25,4	27,8	20,9	21,0
Mezzogiorno	16,0	14,6	19,4	16,6	27,4	27,3
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Licenza media	12,1	13,1	11,8	10,5	35,1	35,0
Diploma	57,1	60,3	57,5	51,9	46,5	46,6
Laurea e oltre	30,8	26,6	30,7	37,6	18,3	18,4
<b>POSIZIONE</b>						
Dipendente	55,5	47,1	48,3	71,9	75,1	75,0
<i>A tempo indeterminato</i>	41,6	33,7	32,6	57,9	65,0	64,9
<i>A termine</i>	13,9	13,4	15,8	14,0	10,1	10,2
Indipendente	44,5	52,9	51,6	28,1	24,9	25,0
<b>REGIME ORARIO</b>						
Tempo pieno	77,7	81,5	64,8	77,4	83,8	83,8
Tempo parziale	22,3	18,4	35,2	22,6	16,2	16,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Valori assoluti in migliaia</b>	<b>135</b>	<b>70</b>	<b>20</b>	<b>45</b>	<b>22.447</b>	<b>22.582</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Tavola 12 - Occupati nello spettacolo e totali per caratteristiche socio-demografiche -  
Biennio 2013-2014**  
(valori percentuali e valori assoluti in migliaia)

	Occupazione nello spettacolo				Altri occupati	Totale
	Totale	Professioni dello spettacolo in settori dello spettacolo	Professioni dello spettacolo in settori diversi dallo spettacolo	Professioni non caratteristiche dello spettacolo in settori dello spettacolo		
<b>SESSO</b>						
Maschio	64,9	71,9	72,9	49,3	58,1	58,2
Femmina	35,1	28,1	27,2	50,6	41,9	41,8
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-34 anni	27,0	25,5	32,3	27,2	23,0	23,0
35-49 anni	47,1	45,4	47,3	50,0	46,0	46,0
50 e oltre anni	25,8	29,1	20,4	22,8	31,0	31,0
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>						
Nord	49,4	44,8	55,1	54,7	52,1	52,1
Centro	34,4	37,7	29,7	30,9	21,4	21,4
Mezzogiorno	16,2	17,4	15,2	14,4	26,5	26,4
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Licenza media	11,2	9,9	13,8	12,1	33,2	33,1
Diploma	51,4	48,6	54,3	54,8	46,8	46,9
Laurea e oltre	37,4	41,5	31,9	33,1	20,0	20,1
<b>POSIZIONE</b>						
Dipendente	57,4	48,9	46,2	77,1	75,3	75,2
<i>A tempo indeterminato</i>	46,4	40,8	31,2	62,9	65,3	65,2
<i>A termine</i>	11,0	8,1	15,0	14,2	10,1	10,1
Indipendente	42,6	51,1	53,8	22,9	24,7	24,8
<b>REGIME ORARIO</b>						
Tempo pieno	73,2	75,4	67,1	72,4	81,9	81,9
Tempo parziale	26,8	24,6	32,9	27,6	18,1	18,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Valori assoluti in migliaia</b>	<b>124</b>	<b>67</b>	<b>18</b>	<b>39</b>	<b>22.110</b>	<b>22.235</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Tavola 13 - Occupati nello spettacolo e totali per caratteristiche socio-demografiche -  
Biennio 2015-2016**  
(valori percentuali e valori assoluti in migliaia)

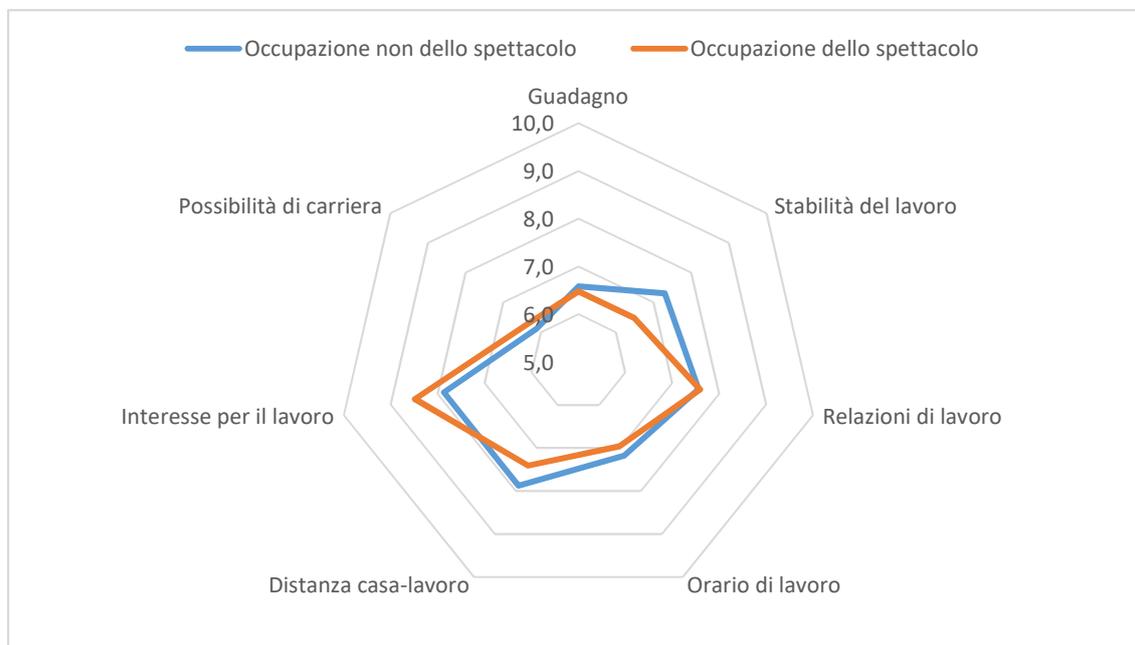
	Occupazione nello spettacolo				Altri occupati	Totale
	Totale	Professioni dello spettacolo in settori dello spettacolo	Professioni dello spettacolo in settori diversi dallo spettacolo	Professioni non caratteristiche dello spettacolo in settori dello spettacolo		
<b>SESSO</b>						
Maschio	67,6	75,2	74,5	51,3	58,1	58,2
Femmina	32,4	24,8	25,5	48,7	41,9	41,8
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-34 anni	30,2	28,2	38,1	30,7	22,2	22,2
35-49 anni	45,0	46,4	38,6	45,3	44,2	44,2
50 e oltre anni	24,7	25,5	23,4	24,1	33,6	33,6
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>						
Nord	49,3	45,8	62,2	50,1	52,0	52,0
Centro	37,5	40,7	24,1	37,5	21,4	21,5
Mezzogiorno	13,2	13,5	13,7	12,5	26,6	26,5
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Licenza media	9,9	10,3	8,0	10,0	32,2	32,1
Diploma	50,9	51,9	61,4	44,9	46,7	46,8
Laurea e oltre	39,2	37,8	30,5	45,1	21,1	21,2
<b>POSIZIONE</b>						
Dipendente	59,5	52,6	48,7	75,9	75,9	75,8
<i>A tempo indeterminato</i>	47,7	42,1	30,3	64,6	65,3	65,2
<i>A termine</i>	11,7	10,5	18,3	11,3	10,6	10,6
Indipendente	40,5	47,4	51,3	24,1	24,1	24,2
<b>REGIME ORARIO</b>						
Tempo pieno	73,2	74,9	60,1	75,5	81,4	81,3
Tempo parziale	26,8	25,1	39,9	24,5	18,6	18,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Valori assoluti in migliaia</b>	<b>131</b>	<b>73</b>	<b>17</b>	<b>41</b>	<b>22.480</b>	<b>22.611</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Tavola 14 - Occupati nello spettacolo e totali per caratteristiche socio-demografiche -  
Biennio 2017-2018**  
(valori percentuali e valori assoluti in migliaia)

	Occupazione nello spettacolo				Altri occupati	Totale
	Totale	Professioni dello spettacolo in settori dello spettacolo	Professioni dello spettacolo in settori diversi dallo spettacolo	Professioni non caratteristiche dello spettacolo in settori dello spettacolo		
<b>SESSO</b>						
Maschio	66,9	74,8	72,9	51,1	57,9	58,0
Femmina	33,1	25,2	27,0	48,9	42,1	42,0
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-34 anni	28,3	24,9	33,2	31,4	22,0	22,1
35-49 anni	46,2	46,2	45,2	46,6	42,1	42,1
50 e oltre anni	25,5	29,0	21,6	22,0	35,9	35,8
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>						
Nord	52,6	50,1	56,1	55,0	52,0	52,0
Centro	33,4	35,3	31,0	31,8	21,3	21,4
Mezzogiorno	13,9	14,6	13,0	13,3	26,7	26,6
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Licenza media	8,8	9,1	10,7	7,3	31,2	31,1
Diploma	50,8	53,0	49,3	48,0	46,1	46,1
Laurea e oltre	40,5	37,9	40,0	44,7	22,7	22,8
<b>POSIZIONE</b>						
Dipendente	57,3	47,7	53,3	74,5	77,1	76,9
<i>A tempo indeterminato</i>	40,1	34,5	31,4	53,3	64,6	64,5
<i>A termine</i>	17,2	13,3	21,9	21,2	12,4	12,5
Indipendente	42,7	52,3	46,7	25,5	22,9	23,1
<b>REGIME ORARIO</b>						
Tempo pieno	72,7	74,8	68,7	71,4	81,4	81,4
Tempo parziale	27,3	25,2	31,3	28,6	18,6	18,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Valori assoluti in migliaia</b>	<b>142</b>	<b>73</b>	<b>23</b>	<b>46</b>	<b>22.976</b>	<b>23.119</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Figura 2 - Soddisfazione per il lavoro svolto - Biennio 2017-2018**

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro



\*18STC0060920\*